RURBANCE

RURAL URBAN GOVERNANCE

MILANO METROPOLI RURALE

INDICE

- IL PROGETTO RURBANCE 2
- RURBANCE E LE POLITICHE DI COESIONE TERRITORIALE 4
- UN PROGETTO DI COOPERAZIONE TERRITORIALE 6
- TERRITORI DIVERSI, UN METODO DI LAVORO COMUNE 8
- VERSO UNA *GOVERNANCE* COOPERATIVA 10
- IL PROCESSO DECISIONALE 12
- RIORIENTAMENTO DELLE POLITICHE 14
- UN PROCESSO DUREVOLE 18
- IL SISTEMA METROPOLITANO MILANESE 21
  - POLITICHE PER UNA STRATEGIA DI SVILUPPO INTEGRATO 23
  - IL PROCESSO PARTECIPATIVO VERSO L'ACCORDO QUADRO PER LO SVILUPPO TERRITORIALE "MILANO METROPOLI RURALE" 28
  - LO SCENARIO STRATEGICO DI CONSOLIDAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLA MATRICE RURALE 29
- DUE CENTRI D'ACQUE MATRICI, DUE CIRIBICIACCOLE 55

IL PROGETTO RURBANCE

Politiche integrate e governance *inclusiva in aree urbano-rurali*

All'interno dello Spazio Alpino le aree urbane e le regioni rurali limitrofe devono affrontare problemi di degrado paesaggistico, scarsa qualità delle acque e dei suoli, perdita di biodiversità, frammentazione territoriale, abbandono del territorio, uso intensivo delle risorse, problemi sociali, diminuzione della qualità di vita. Uno sviluppo equilibrato non può quindi essere conseguito con interventi settoriali ma solo grazie all'interazione delle diverse politiche territoriali che sappiano superare la frammentazione.

Pertanto, RURBANCE ha messo a punto modelli di *governance* cooperativa ed integrata in vista dell'implementazione di Strategie di Sviluppo Comune che innescheranno processi di riqualificazione territoriale al fine di restituire valore al patrimonio economico, sociale, ambientale e culturale e ricostituire l'identità dei territori nel loro insieme. Ne consegue che le comunità rurali/montane nonché urbane diventino "attori paritari" in seno ad un processo decisionale inclusivo.

Un modello sostenibile di sviluppo economico in questi territori non può che essere fondato sulla combinazione della dinamicità delle aree metropolitane con il potenziale di risorse naturali e il know-how delle aree rurali e montane correlate. Questa visione, punto di partenza del progetto RURBANCE, ha aperto le seguenti domande:

- come elaborare una visione comune di sviluppo nella quale tutti i territori siano considerati "generatori di valore" (economico, sociale, culturale, ambientale)?
- come creare le condizioni per uno sviluppo economico equilibrato che rispetti le relazioni funzionali tra i territori, preservi le risorse naturali, garantisca una mobilità efficiente e sostenibile?
- come aggregare gli attori pubblici e privati in un modello di co-sviluppo delle aree urbane e rurali?

13 Partner di 6 Paesi alpini sono stati invitati a rispondere alle domande di cui sopra attraverso la definizione ed implementazione di processi di "buona *governance*" in grado di coinvolgere i relativi attori e di indirizzarli verso obiettivi comuni:

AUSTRIA
- Città di Graz
- Regionalmanagement Graz & Graz Surrounding

FRANCIA
- Regione Rhône Alpes, Direzione Montagna, Turismo e Parchi Regionali
- Grenoble Alpes Métropole, Dipartimento Strategia Territoriale
- Università Pierre Mendès Francia, Istituto di Pianificazione Urbana di Grenoble
- Agenzia Urbana della regione di Grenoble

GERMANIA
- Università Leibniz di Hannover, Dipartimento di Pianificazione Urbana
- Associazione per i residenti e il turismo in Allgäu

ITALIA
- Regione Lombardia, Direzione Generale Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile (capofila) in collaborazione con Direzione Generale Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo
- Regione del Veneto, Direzione Urbanistica
- Regione Piemonte, Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio

SLOVENIA
- Istituto Geografico Anton Melik, Centro per la Ricerca Scientifica dell'Accademia Slovena di Arti e Scienze
- Agenzia di Sviluppo Regionale della regione urbana di Lubiana

SVIZZERA
- Città di Zurigo

Dato che le diverse attività di RURBANCE sono state svolte interagendo direttamente con i territori, esse incidono sulle risorse naturali, sui sistemi di insediamento, sulle infrastrutture non in modo settoriale quanto piuttosto attraverso una visione integrata dello sviluppo del territorio nel suo complesso, in grado di interpretare l'evoluzione dei territori stessi ove i componenti dell'ecosistema interagiscono con i modelli di insediamento e gli elementi economici, sociali e culturali dello sviluppo.

I tre anni di attività del progetto RURBANCE hanno mirato a:

- rafforzare/orientare i modelli di *governance* esistenti (o crearne di nuovi ove necessario) verso un approccio cooperativo per la definizione e applicazione di politiche trasversali e integrate;
- dare vita ad un processo di co-decisione e co-definizione di strumenti di pianificazione e di misure socio-economiche che diventino comuni nei processi decisionali a livello regionale e locale;
- progettare una visione integrata del territorio che guidi le politiche di sviluppo locale in ogni sistema territoriale per gli anni a venire;
- ri-orientare piani, programmi o progetti per lo sviluppo locale attraverso l'approccio condiviso;
- dare input a livello europeo, nazionale e regionale per un miglior uso dei fondi di coesione e sviluppo.

Di conseguenza, partendo dal presupposto che le aree urbane e le aree montane/rurali connesse possano essere considerate come un unico sistema territoriale, RURBANCE:

- identifica delle aree pilota rappresentative del rapporto urbano-rurale (territori "rurban");
- supporta progetti e strategie di sviluppo basate sulla cooperazione pubblico-privato;
- produce un set di modelli di *governance* integrabili nelle strategie di sviluppo regionali, nazionali e transnazionali.

L'obiettivo finale è la creazione di una nuova strategia di sviluppo inclusiva capace di superare le politiche settoriali e condurre all'applicazione di un modello di sviluppo per territori competitivi, equilibrati e vincenti. Per raggiungere questo scopo l'approccio partecipativo è stato fondamentale in quanto la cultura locale, le condizioni geografiche, le strutture economiche e i modelli di *governance* sono specifici per ogni territorio e ne indirizzano le decisioni.

RURBANCE E LE POLITICHE DI COESIONE TERRITORIALE

GLI SPUNTI DELL'AGENDA TERRITORIALE EUROPEA

Il progetto RURBANCE ha mutuato alcuni principi enunciati all'interno dell'Agenda Territoriale dell'Unione Europea 2020 – Verso un'Europa Inclusiva, Intelligente e Sostenibile costituita da Diverse Regioni (2011):

"(11) Consideriamo che l'approccio basato sul territorio del processo politico contribuisca alla coesione territoriale. Sulla base dei principi del coordinamento orizzontale, del processo politico scientificamente fondato e dello sviluppo integrato dell'area funzionale, esso implementa il principio di sussidiarietà grazie ad un approccio di governance *multilivello. […]*
(29) Riconosciamo i diversi legami che i territori urbani e rurali di tutta l'Europa possono avere tra di loro, a partire dalle regioni periurbane a quelle rurali periferiche. L'interdipendenza urbano-rurale dovrebbe essere riconosciuta per mezzo di una governance *integrata e di una pianificazione basata su un partenariato di ampio respiro. Salutiamo le strategie basate sul territorio e sviluppate a livello locale che fanno fronte alle condizioni locali. […] Nelle aree rurali le città di piccole e medie dimensioni giocano un ruolo essenziale; pertanto è importante migliorare l'accessibilità dei centri urbani dai rispettivi territori rurali al fine di garantire la necessaria disponibilità di opportunità di lavoro e di servizi di interesse generale. Le regioni metropolitane dovrebbero, altresì, essere consapevoli della loro responsabilità in vista dello sviluppo delle loro più ampie aree circostanti.*
(40) Siamo consapevoli che la valorizzazione della coesione territoriale richiede un coordinamento efficace di diversi attori, politiche e meccanismi di pianificazione, nonché la creazione e condivisione di conoscenze territoriali. Gli strumenti d'implementazione e le competenze sono nelle mani delle istituzioni UE, degli Stati Membri, delle autorità locali e regionali e degli attori privati. I formati di governance *multilivello sono necessari per gestire diversi territori funzionali, nonché per garantire un contributo equilibrato e coordinato degli attori locali, regionali ed europei nel rispetto del principio di sussidiarietà. Tale approccio necessita di un coordinamento verticale ed orizzontale tra gli enti decisori di diversi livelli e politiche settoriali che ne garantiscano coerenza e sinergia".*

La Commissione Europea ha conseguentemente proposto un nuovo quadro normativo e programmatico ispirato ai principi della coesione territoriale: riconoscimento e valorizzazione della sinergia tra territori; soluzioni di *governance* flessibili rivolte ad aree territoriali funzionali, anche infra-regionali; articolazioni tra soggetti appartenenti a diversi livelli amministrativi; il miglior coordinamento possibile tra le diverse politiche, armonizzazione e responsabilizzazione dei diversi livelli amministrativi nelle pratiche e nei modi di gestione dell'azione pubblica.

UTILIZZARE I FONDI STRUTTURALI E D'INVESTIMENTO EUROPEI IN MODO INTEGRATO

Il progetto RURBANCE si è sviluppato simultaneamente alla definizione della nuova programmazione comunitaria 2014-2020; è stata quindi colta l'occasione per inserirsi nel dibattito sulle politiche territoriali e di sviluppo dell'Unione Europea, partendo dal presupposto che la dimensione territoriale della politica di coesione può essere perseguita tenendo conto, in fase di programmazione, della specificità dei territori e dei loro legami funzionali: le esigenze delle città e delle reti di città, i rapporti tra città e campagna e i bisogni propri delle aree rurali e montane.

Il regolamento «disposizioni comuni» (UE) n. 1303/2013 ha introdotto nuovi strumenti integrati per l'implementazione delle strategie territoriali: lo sviluppo locale di tipo partecipativo (Articoli 32-35) e gli Investimenti Territoriali Integrati (Articolo 36). Tali strumenti possono prevedere investimenti con quattro fondi coperti dal quadro strategico comune: il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), il Fondo Sociale Europeo (FSE), il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP).

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) è uno strumento di livello sub-regionale che incoraggia le comunità locali a sviluppare approcci dal basso integrati e a stimolare l'innovazione, l'imprenditorialità e la capacità di cambiamento incoraggiando la valorizzazione e l'individuazione di potenzialità non sfruttate nelle comunità e nei territori. Promuove il senso di appartenenza comunitario incrementando la partecipazione all'interno delle comunità e sviluppando il senso di coinvolgimento nonché supportando la *governance* a più livelli indicando alle comunità locali il percorso da seguire per partecipare appieno all'implementazione degli obiettivi dell'Unione Europea in tutte le aree.

L'Investimento Territoriale Integrato (ITI) è uno strumento essenziale per sviluppare una strategia di sviluppo integrata e intersettoriale che si rivolga alle esigenze di sviluppo dell'area in questione. La strategia dovrebbe essere progettata in modo che le iniziative possano essere costruite sulle sinergie prodotte da un'implementazione coordinata. Qualsiasi area geografica con caratteristiche territoriali particolari può essere oggetto di un ITI, da quartieri urbani specifici con molteplici svantaggi a livello urbano, metropolitano, urbano-rurale, sub-regionale o interregionale.

I sistemi territoriali identificati in RURBANCE sono zone di intervento idonee ad una sperimentazione sul campo di nuovi approcci progettuali e di *governance* per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Territoriale europea, anche attraverso l'applicazione degli strumenti multifondo.

Immagine: G. Molina

UN PROGETTO DI COOPERAZIONE TERRITORIALE

La Cooperazione Territoriale Europea è lo strumento di politica di coesione che mira a risolvere i problemi di carattere transnazionale e a sviluppare a livello congiunto il potenziale dei diversi territori. Le azioni di cooperazione sono sostenute dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale grazie a tre componenti chiave: cooperazione transfrontaliera, cooperazione transnazionale e cooperazione interregionale.

Il progetto RURBANCE è stato finanziato nell'ambito del programma di cooperazione transnazionale Spazio Alpino 2007-2013 che mira ad accrescere la competitività e l'attrattività dei territori alpini grazie allo sviluppo di azioni congiunte ove la cooperazione transnazionale è necessaria per soluzioni sostenibili per l'innovazione, lo sviluppo territoriale equilibrato, l'accessibilità e lo sviluppo locale.

Secondo la definizione del Programma Operativo dello Spazio Alpino 2007-2013 "*lo Spazio Alpino è caratterizzato da un sistema urbano policentrico ben sviluppato e particolarmente vigoroso nelle regioni che circoscrivono le Alpi. Lo sfruttamento del potenziale sottoutilizzato di varie forme di reti di cooperazione urbana e urbano-rurale è considerato una risorsa di particolare interesse. D'altro canto, l'aumento delle disuguaglianze tra le aree urbane e quelle rurali, nonché le disuguaglianze a livello locale soprattutto tra le aree montane, i cambiamenti demografici e i fenomeni di espansione urbana incidono sul processo di sviluppo. Tali fenomeni devono essere affrontati con un approccio a lungo termine e con una prospettiva transnazionale. Un utilizzo migliore dei potenziali endogeni può contribuire a superare questi fenomeni negativi e sostenere piani di sviluppo equilibrati e a lungo termine. Promuovere la cooperazione tra aree urbane e rurali e permettere una partecipazione di ampio respiro all'interno della cooperazione transnazionale del processo di sviluppo può essere considerato un punto essenziale per ridurre le disuguaglianze economiche, sociali, culturali e regionali tra le regioni e all'interno delle stesse*".

Il progetto RURBANCE è stato presentato nell'ambito della priorità "Competitività ed attrattività dello Spazio Alpino" con riferimento all'obiettivo programmatico "*incoraggiare l'innovazione, l'imprenditoria e rafforzare le capacità di ricerca ed innovazione per le PMI" e "valorizzare uno sviluppo territoriale equilibrato per rendere lo Spazio Alpino un luogo attraente dove vivere, lavorare ed investire*". È evidente che il progetto, perseguendo l'obiettivo della coesione economica, sociale e territoriale, può dare un contributo all'attuazione degli obiettivi della strategia Europa 2020. Grazie al più forte collegamento con gli obiettivi di crescita e convergenza, le azioni per la coesione territoriale contribuiscono alla riduzione degli squilibri territoriali in relazione al conseguimento degli obiettivi fondamentali della strategia, contribuendo così a realizzare, in modo durevole, un maggiore benessere. Questo potenziale può essere sfruttato in maniera coerente grazie all'approccio di partenariato tipico della politica di coesione, affrontando concretamente le condizioni e le potenzialità dei singoli territori mediante strategie su base locale.

RURBANCE ha quindi applicato un approccio territoriale al perseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 per uno:

- **sviluppo intelligente**, volto a valorizzare l'attività delle Imprese nei sistemi territoriali individuati in modo tale che lo sviluppo imprenditoriale concorra alla crescita di qualità sociale, ambientale e paesaggistica, alla sicurezza e alla possibilità di fruizione del territorio in tutte le sue valenze;
- **sviluppo durevole**, inteso a governare le trasformazioni insediative in modo tale da orientarle verso un sistema integrato di interventi che permettano di tutelare e valorizzare i beni comuni (acque, suoli, biodiversità, paesaggio) al fine di valorizzare le rilevanze paesaggistico ambientali e contenere i fenomeni di degrado;
- **sviluppo inclusivo**, finalizzato ad investire fortemente nella qualità partecipativa del processo di condivisione e continua implementazione degli obiettivi di crescita e riequilibrio territoriale.

In particolare, in progetto RURBANCE è stato dedicato alla definizione di adeguati modelli di *governance* capaci di gestire la complessità delle relazioni territoriali, così come previsto da Alpine Space: "*i modelli di sviluppo spaziale sempre più complessi richiedono l'introduzione di nuovi concetti di* governance*, quali la pianificazione congiunta nelle regioni urbane funzionali, l'inclusione di nuove categorie di attori nei processi decisionali, nuovi metodi di partecipazione, networking, ecc. Tutti questi componenti sembrano restare sottoutilizzati nel contesto di uno sviluppo urbano e regionale, nonché di relazioni urbano-rurali nello Spazio Alpino*".

Lo sviluppo delle attività progettuali nel periodo di transizione dalla programmazione comunitaria 2007-2013 alla nuova programmazione 2014-2020 ha permesso di sperimentare da subito i nuovi approcci emergenti e orientare le azioni in coerenza con gli obiettivi del programma Alpine Space 2014-2020 e della Strategia Macroregionale Alpina EUSALP. In particolare, i partner di RURBANCE hanno costruito ed accompagnato processi di rafforzamento della *governance* promuovendo modelli di *governance* multi-livello che rispondono alle esigenze di innovazione della pubblica amministrazione e del suo modo di relazionarsi con gli attori del territorio per la costruzione di politiche condivise.

In sostanza, il progetto ha precorso alcuni degli obiettivi oggi inseriti nel nuovo programma Spazio Alpino, approvato dalla Commissione Europea a dicembre 2014:

[…] un numero elevato di principi per progetti, soprattutto relativi alla governance *e all'integrazione:*

- *applicazione di* governance *multilivello e partenariale;*
- *sostegno alle attività di* capacity building *e miglioramento di interazioni di* governance*;*
- *conseguimento di impatti concreti sui processi decisionali e su azioni di* follow-up*;*
- *contributo allo sviluppo territoriale integrato;*
- *coordinamento e massimizzazione delle sinergie con altri programmi ed iniziative nazionali, regionali e dell'UE.*

TERRITORI DIVERSI, UN METODO DI LAVORO COMUNE

Per poter definire un percorso di sviluppo integrato nei c.d. "sistemi territoriali" oggetto di interesse del progetto RURBANCE, i partner hanno adottato una metodologia di lavoro comune capace di interpretare l'evoluzione dei territori urbano-rurali in quanto sistemi unitari nei quali le componenti eco-sistemiche interagiscono con quelle insediative, economiche e socio-culturali.

Assieme agli imprescindibili aspetti geo-morfologici e funzionali dei territori, sono stati posti al centro dell'attenzione anche la percezione sociale che le popolazioni hanno dei loro luoghi di vita e il riconoscimento delle loro diversità e specificità storico-culturali, importanti per il mantenimento dell'identità delle popolazioni stesse e per l'arricchimento della persona, individuale o sociale.

Questo ha comportato:

- **la consapevolezza del limite del solo approccio "esperto"**, privo delle verifiche e degli arricchimenti che possono derivare dal coinvolgimento degli *stakeholder*;
- **il riconoscimento di un ruolo attivo delle popolazioni**, fondamentale nella conoscenza, nelle decisioni e nella gestione della qualità dei luoghi di vita;
- **una conoscenza specialistica accessibile a tutti** messa a disposizione con facilità;
- **una particolare attenzione per l'efficacia della comunicazione** sia delle conoscenze che delle visioni di sviluppo attraverso forme adeguate di rappresentazione grafica, fotografica e multimediale e di espressione dei dati e delle interpretazioni.

L'approccio adottato è una rielaborazione delle linee guida L.O.T.O. (*Landscape Opportunities for Territorial Organization), Linee guida per la* governance *delle trasformazioni insediative rilevanti per la qualità paesaggistico ambientale dei territori (2005)*, progetto coordinato dalla Regione Lombardia, co-finanziato con fondi FESR nell'ambito del Programma Interreg IIIB CADSES 2000-2006.

Esso si fonda su alcuni **nuclei di attività** che non sono rigidamente organizzati in sequenza bensì interrelati gli uni con gli altri in un **processo di partecipazione autentico che permea ogni momento del percorso così delineato**:

1. **corretta individuazione del territorio**: il territorio di riferimento è caratterizzato dalla presenza di aree urbane e aree rurali che interagiscono in rapporti molteplici, anche conflittuali, in un continuum geografico e/o ecosistemico (ad es. i bacini idrografici), relazionale e funzionale;
2. **caratterizzazione e qualificazione**: descrizione delle specificità dei caratteri dei luoghi nello stato attuale e dei loro aspetti di rilevanza e di degrado; il risultato è un quadro sintetico e partecipato delle qualità dei luoghi, delle vicende e delle dinamiche storiche di trasformazione, naturali e antropiche, della percezione sociale del paesaggio da parte delle popolazioni locali e esterne, rilevando le attribuzioni di significati a luoghi/oggetti da parte dei diversi interlocutori;
3. **individuazione delle tendenze di trasformazione**: sia per cause economiche e sociali – dall'organizzazione del sistema socioeconomico e urbano allo sfruttamento delle risorse naturali – sia quali domande di trasformazione per il futuro al momento prevedibili, previste e richieste a tempi brevi-medi-lunghi. Comprende il quadro delle politiche e delle realizzazioni e processi attuativi locali esemplari che possono indurre politiche virtuose;
4. **sintesi interpretativa**: elaborazione/rappresentazione tecnica di uno o più scenari, da utilizzare nelle sedi di confronto con gli *stakeholder* come strumento di grande potenzialità **per un'individuazione condivisa degli obiettivi e delle politiche di sviluppo integrato**;
5. **condivisione del quadro conoscitivo e della sintesi interpretativa**: individuazione degli *stakeholder* interessati, definizione delle modalità di comunicazione/trasmissione delle informazioni e delle procedure, modalità di svolgimento del confronto;
6. definizione delle **premesse per l'orientamento delle politiche**: l'articolazione di un primo quadro di **obiettivi** di medio-lungo periodo per uno sviluppo integrato urbano-rurale;
7. **definizione delle modalità di programmazione** che permettano una *governance* efficace ed efficiente: il percorso si conclude con un **programma di azioni** che individui le misure da attuare e i soggetti attuatori.

LE DOMANDE CHIAVE

Per sviluppare i nuclei di attività sopra descritti i partner del progetto RURBANCE hanno seguito un percorso guidato dalle seguenti domande chiave, mutuate dall'approccio LOTO:

Che territorio abbiamo?

Sono stati descritti i principali caratteri attuali dei luoghi, attraverso la conoscenza dei caratteri morfologici, delle caratteristiche fisico-naturali (suolo, acque, clima/aria, fauna e flora), dell'uso del suolo, delle attività antropiche presenti, delle caratteristiche dell'urbanizzato, ecc.

Verso quale territorio ci muoviamo?

Sono stati analizzati i principali processi di trasformazione in atto, previsti e prevedibili, che si ritiene investiranno il territorio allo scopo di prevederne l'incidenza sui caratteri fisici e sui processi di sviluppo. Le tendenze evolutive dei luoghi sono quindi state prese in considerazione analizzandone le cause economiche e sociali e ricostruendo l'intero quadro delle politiche, dei piani e dei progetti di trasformazione e innovazione territoriale, sia specifiche che settoriali, ai diversi livelli amministrativi, arrivando anche ad includere le domande di trasformazione emergenti, sia di livello locale che sovralocale.

Che territorio vogliamo?

Grazie ad un percorso di condivisione e confronto con tutti gli *stakeholder* individuati sono stati immaginati degli scenari di sviluppo futuro (orizzonte 30-50 anni) dei rispettivi sistemi territoriali nei quali il rapporto urbano-rurale viene valorizzato come elemento di valore per la costruzione di un modello di sviluppo integrato e sostenibile.

Quale territorio possiamo effettivamente avere?

A partire dalla visione di futuro condivisa, sono state messe a fuoco le possibili modalità e scale di intervento adeguate (orizzonte 10-15 anni) per governare, tramite azioni di salvaguardia, riorganizzazione o valorizzazione, i diversi ambiti territoriali verificando le scelte di sviluppo e le ricadute delle politiche settoriali, con l'obiettivo di impostare programmi ed azioni integrati per uno sviluppo equilibrato urbano-rurale.

Immagine: archivio RRA LUR

VERSO UNA *GOVERNANCE* COOPERATIVA

L'obiettivo generale dell'analisi della *governance* è tracciare il percorso di una buona *governance* sulla base di modelli di *governance* cooperativa ed integrata, analizzando i vantaggi e gli svantaggi dei formati cooperativi.

I sistemi territoriali RURBANCE hanno diversi livelli istituzionali, dai governi regionali a quelli municipali. La condivisione dei poteri tra i vari livelli è più chiara in alcuni Paesi (Italia, Germania) rispetto ad altri (Francia, Svizzera), mentre le forme di cooperazione sono tra le più disparate. Per tutti emerge l'esigenza di comunicazione tra i livelli istituzionali e i territori. Le politiche urbano-rurali vengono identificate come approccio intermedio, non organizzate dalle istituzioni e dal quadro giuridico. La loro implementazione richiede la formazione di alleanze e la negoziazione di accordi in un sistema complesso e frammentato. Sono stati analizzati dai partner 16 casi di politiche o progetti che hanno fornito un ampio panorama di pratiche in atto. Sulla base di 6 tematiche (leadership, coordinamento istituzionale, efficienza del processo, problematiche democratiche, efficienza economica e partecipazione ad un approccio integrato), l'analisi ha portato a 6 punti cardine:

- Due tipi di approccio: quello regionale (principalmente dall'alto verso il basso, strutturato, ma debole nel coinvolgimento degli attori locali) e quello locale (più basato sull'area di attuazione, riunisce attori su un piano più ugualitario, ma debole nell'integrare i livelli più elevati).
- Ovunque la *governance* multilivello pone le stesse domande relative alla scala più adeguata ad un intervento, alla tipologia degli attori da coinvolgere e alla legittimazione ad agire.
- L'efficienza è direttamente connessa alla volontà da parte degli attori principali di condividere il proprio potere decisionale.
- Progetti mirati creano una disposizione al dialogo che viene ulteriormente valorizzata se mirata ad un obiettivo concreto o applicata in un'area omogenea.
- Gli attori non-pubblici della società civile sono coinvolti principalmente attraverso dei soggetti intermediari piuttosto che direttamente rappresentati dai cittadini stessi e gli attori economici tendono a comportarsi come lobby.
- Le problematiche montane vengono affrontate solo attraverso l'identificazione di tematiche specifiche.

QUALI INGREDIENTI PER IL SUCCESSO DI UNA *GOVERNANCE* COOPERATIVA?

FATTORI di

COINVOLGERE NEL PARTENARIATO GLI ATTORI, IVI INCLUSI GLI UTENTI

VALORIZZARE I PICCOLI SUCCESSI (STRATEGIA DEI PICCOLI PASSI)

INGREDIENTI PER IL SUCCESSO DI UNA COOPERAZIONE URBANO-RURALE

RURBANCE interroga le modalità attuali di gestione delle politiche territoriali e indica l'opportunità di sviluppare una *governance* cooperativa. Per lavorare su tematiche di *governance*, dobbiamo prendere in considerazione alcuni punti:

- Ogni territorio/livello è autonomo nel suo processo decisionale.
- Le visioni future del territorio e dei progetti differiscono a seconda della posizione dell'attore.
- Difficoltà nel considerare il concetto di legami urbano-rurali nella prassi.

Per queste ragioni, gli attori hanno preso in considerazione la gestione dell'inter-territorialità come tematica ancora sensibile che necessita di un dialogo costante. L'organizzazione della *governance* (partenariato, processo decisionale e obiettivi) e la scelta di una tematica portante sono essenziali per sviluppare una cooperazione equilibrata ed efficiente. Sulla base di tali principi, RURBANCE propone 10 "ingredienti" per affrontare positivamente le relazioni urbano-rurali.

- **ORGANIZZARE SIN DALL'INIZIO VALUTAZIONE E CAPITALIZZAZIONE DEI RISULTATI**
- **CONDIVIDERE UN LESSICO SULLA BASE DELLA TEMATICA**
- CREARE LA SENSAZIONE DI ESSERE ATTORE DI UN SISTEMA TERRITORIALE COMUNE
- IDENTIFICARE E DEFINIRE A LIVELLO CONGIUNTO LA PROBLEMATICA DA RISOLVERE
- CONVENIRE ANTICIPATAMENTE SU DIAGNOSI, SFIDE E OBIETTIVI

SUCCESSO

- DISPORRE LE CONDIZIONI PER UN ACCORDO PROFICUO PER GLI ATTORI DI TUTTI I TERRITORI/LIVELLI
- ORGANIZZARE UNA *GOVERNANCE* APERTA ED INTEGRATA
- ANCORARE IL PROCESSO AD UN PROBLEMA CONCRETO E A OBIETTIVI RAGGIUNGIBILI

1. CREARE LA SENSAZIONE DI ESSERE ATTORE DI UN SISTEMA TERRITORIALE COMUNE

Il sistema territoriale (area comune che richiede un approccio condiviso) ha un significato diverso rispetto all'idea di territorio riconosciuta con un'identità propria. Siccome i confini amministrativi separano i territori in contrasto con l'effettiva realtà territoriale, sociale ed economica, il riconoscimento di appartenenza ad un sistema territoriale comune rappresenta un presupposto.

2. IDENTIFICARE E DEFINIRE A LIVELLO CONGIUNTO LA PROBLEMATICA DA RISOLVERE

Oltre all'identificazione di obiettivi condivisi, occorre realizzare progetti comuni. Gli obiettivi dovrebbero essere condivisi a priori prendendo in considerazione le differenze in termini di visioni ed opinioni.

3. CONVENIRE ANTICIPATAMENTE SU DIAGNOSI, SFIDE E OBIETTIVI

La diagnosi (spesso trascurata nell'azione locale) è un modo per identificare leve e creare dinamiche. Tale fase contribuisce ad ancorare la conoscenza con i dati qualitativi, al fine di estrapolare importanti risultati o specifiche difficoltà e di affrontare le relative sfide.

4. ANCORARE IL PROCESSO AD UN PROBLEMA CONCRETO E A OBIETTIVI RAGGIUNGIBILI

Per i settori non abituati a lavorare insieme, è utile iniziare una collaborazione su un problema che si basi su obiettivi raggiungibili. Siccome la tematica urbano-rurale è piuttosto concettuale, è importante rendere la cooperazione di facile comprensione.

5. ORGANIZZARE UNA *GOVERNANCE* APERTA ED INTEGRATA

Il quadro giuridico ed istituzionale non fornisce soluzioni chiavi in mano per i progetti interterritoriali. Tale mancanza di soluzioni di *governance* potrebbe essere affrontata testando nuove forme di *governance*, più flessibili e verticali, che includano la società civile e gli attori privati.

6. DISPORRE LE CONDIZIONI PER UN ACCORDO PROFICUO PER GLI ATTORI DI TUTTI I TERRITORI/LIVELLI

Al fine di raggiungere il livello adeguato di impegno di ogni attore, è necessario formalizzare in maniera chiara ciò che può ottenere ogni territorio/livello.
È cruciale l'abilità di discutere di questo punto.

7. VALORIZZARE I PICCOLI SUCCESSI (STRATEGIA DEI PICCOLI PASSI)

Gli approcci alla cooperazione urbano-rurale sono piuttosto complessi. Piuttosto che focalizzarsi su un singolo risultato generale, sembra più appropriato impostare il processo in parecchi piccoli passi. Tale approccio contribuirà a creare un effetto a catena e a rafforzare le dinamiche di partenariato.

8. COINVOLGERE NEL PARTENARIATO GLI ATTORI, IVI INCLUSI GLI UTENTI

La capacità di coinvolgere attivamente un ampio partenariato dimostra la capacità di raccogliere energie. La volontà di coinvolgere ampiamente sia la società civile che gli attori privati è anche un modo per creare una vera collegialità nel processo decisionale.

9. CONDIVIDERE UN LESSICO SULLA BASE DELLA TEMATICA

Molte parole relative alle tematiche urbano-rurali (per es. rurale o metropolizzazione) potrebbero essere mal interpretate. Condividere un lessico relativo alla tematica faciliterà la ricerca di soluzioni comuni, poiché il vocabolario è la base di una comprensione reciproca.

10. ORGANIZZARE SIN DALL'INIZIO VALUTAZIONE E CAPITALIZZAZIONE DEI RISULTATI

La valutazione è un modo per consolidare le conoscenze tecniche e dirigersi verso un metodo di lavoro. Dovrebbe contribuire a considerare il metodo di conseguimento dei risultati e l'importanza del progetto. È una condizione perché gli attori riescano ad appropriarsi adeguatamente di un progetto.

IL PROCESSO DECISIONALE

DDT a Ciriè

Uno degli obiettivi di RURBANCE era rendere il processo decisionale un processo inclusivo, equo, attivo ed efficiente, considerando la *governance* come uno dei fattori di co-produzione di buone politiche e il processo partecipativo come una delle chiavi per una *governance* efficiente. Implementare la *governance* nella prassi ha assunto due forme differenti: quella più generale a livello di sistema territoriale che rappresenta l'intera dimensione urbano-rurale in ogni regione che ha aderito al progetto e una a livello locale, definito dall'area funzionale di un determinato intervento. In questa maniera i partner hanno implementato 49 "tavoli di discussione sullo sviluppo" (DDT), 26 a livello di sistema territoriale e 23 a livello locale.

Considerando le diverse dimensioni e caratteristiche delle aree, nonché i differenti obiettivi degli interventi, è difficile poter effettuare un raffronto tra le regioni; ciononostante tutti i processi nelle diverse aree hanno in comune la dimensione urbano-rurale e l'approccio metodologico, caratterizzato dai tavoli di discussione sullo sviluppo. L'analisi delle attività implementate ha fatto emergere tre gruppi tematici generali: contesto istituzionale, funzionalità e pianificazione, ricerca di soluzioni incentrate sui problemi.

CONTESTO ISTITUZIONALE

I modelli di *governance* si riferiscono a campi in cui le competenze istituzionali spesso non sono definite nitidamente, causando l'insorgenza di possibili diverse interpretazioni. Pertanto, l'aspirazione del processo di *governance* in questo contesto era chiarire le relazioni tra le istituzioni e definire la logica decisionale.

I partner si sono impegnati nell'identificare le istituzioni pertinenti, interconnettere le loro competenze, creare reti tra di loro tramite partenariati pubblico-privati oppure cooperazioni intermunicipali, nonché definire la logica operativa di tali relazioni. Con la combinazione di approcci *bottom-up* e *top-down*, i partner hanno cercato sinergie e ridotto i vincoli, quali le barriere amministrative o la sfiducia.

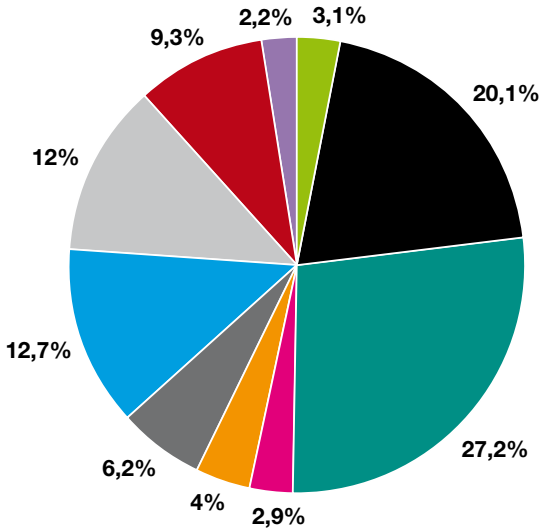
FUNZIONALITÀ E INTEGRAZIONE TERRITORIALE

La seconda serie di considerazioni tematiche si è focalizzata sulle caratteristiche delle aree, la loro coesione e le funzioni che le rendono uniche nel loro genere. Considerando le loro caratteristiche, il comune denominatore è stata la relazione urbano-rurale, che riflette il contrasto tra strutture amministrative relativamente solide e aree funzionali in costante trasformazione che spesso trascendono le frontiere amministrative (in questo caso si tratta anche di frontiere tra le aree urbane e quelle rurali). Nella ricerca di soluzioni esaustive, è stata particolarmente messa in rilievo l'integrazione territoriale, sia in termini di pianificazione che di approccio multisettoriale alle politiche di sviluppo locale, o ancora di qualsiasi altra forma trasversale di cooperazione.

RICERCA DI SOLUZIONI INCENTRATE SUI PROBLEMI

I bisogni specifici delle aree sono stati affrontati direttamente e il coordinamento tra i diversi livelli territoriali, settori ed attori è stato di importanza cruciale per il conseguimento degli obiettivi. A tal riguardo i DDT hanno affrontato tematiche, quali mobilità, trasporti, turismo, energia, paesaggio, sviluppo spaziale, agricoltura, pianificazione urbana, marketing territoriale, ecc.

Tutti i processi di *governance* implementati hanno seguito una logica comune: analisi del problema, analisi della politica, processi partecipativi, progetti futuri e riorientamento delle politiche. In questo i processi partecipativi e la pianificazione partecipata hanno rivestito un ruolo cruciale, poiché sono stati lo strumento fondamentale per mettere in relazione gli attori e vincolarli ad attività comuni di pianificazione.



STAKEHOLDER COINVOLTI NEI TAVOLI DI DISCUSSIONE SULLO SVILUPPO (DDT)

- Governo/Amministrazioni nazionali
- Amministrazioni regionali
- Municipalità/Comunità locali
- Enti pubblici
- Università, Settori Ricerca e Sviluppo
- Società civile/Ong
- Agenzie di servizi pubblici
- Aziende private
- Esperti indipendenti
- Altri

DDT a Ljubljana

APPROCCIO PARTECIPATIVO: LA CHIAVE DEL SUCCESSO

La *governance* è un processo dinamico ed inclusivo che mette in relazione diversi attori in un processo decisionale comune, soddisfacendo i loro interessi. Pertanto, la programmazione e la pianificazione devono sempre rispettare le esigenze degli attori, ma anche andare oltre ai loro singoli interessi ed assicurare un consenso accettabile per tutte le parti coinvolte. Sebbene sia un processo molto complesso, a causa della sua durata e delle diverse capacità degli attori che ne prendono parte, la pianificazione partecipata è lo strumento più efficace per plasmare un futuro comune e soddisfare le aspettative di tutti gli attori ivi inclusi. Grazie alla collaborazione, i divari tra gli attori si riducono, la concorrenza improduttiva si trasforma in cooperazione, le soluzioni soddisfano le aspettative di un pubblico più ampio e gli attori si identificano maggiormente con le decisioni prese. Considerando il pubblico uno degli elementi fondamentali nel processo decisionale, emergono gli interessi degli abitanti, si rafforza il loro impegno e si arricchisce il processo decisionale grazie a nuove conoscenze e nuove prospettive che altrimenti potrebbero essere trascurate. Rispettando le esigenze dei cittadini, i piani e le priorità sono più realistici e hanno maggiore fondamento all'interno del contesto regionale, e i progetti trovano una legittimazione superiore. Lo scambio di informazioni che ha già luogo in seno al processo decisionale rende più semplice l'implementazione. La partecipazione nel processo rafforza l'identità regionale e il senso di appartenenza, avvia un processo di apprendimento e nuove iniziative, valorizzando, altresì, punti di forza e risorse comuni.

Alla luce di tutti i suoi punti positivi e negativi, l'approccio partecipativo ha permesso ai partner di affrontare le loro sfide e di ottenere risultati che possono innescare un cambiamento considerevole rispetto alle precedenti pratiche di pianificazione e programmazione. A prescindere dalla tematica discussa, i territori hanno rafforzato la loro sostenibilità e resilienza, e soprattutto hanno appreso insegnamenti per adattare le loro procedure di pianificazione verso modelli più aperti e flessibili. I decisori hanno potuto così far fronte alle sfide di una costante trasformazione, conferendo al riorientamento delle politiche un solido fondamento e maggiore legittimazione.

RIORIENTAMENTO DELLE POLITICHE

I partner del progetto RURBANCE, in un percorso durato quasi tre anni, hanno accompagnato i propri sistemi territoriali in un processo di condivisione di una nuova visione territoriale, capace di coniugare le potenzialità del mondo urbano e del mondo rurale. Per farlo hanno costruito assieme nuove misure di sviluppo e nuovi modelli di *governance* che costituiscono la base per il riorientamento e l'integrazione delle politiche settoriali (ambientali, rurali, urbanistiche, dei trasporti, turistiche, sociali).

In tutto il percorso è stato utilizzato un approccio bottom-up per garantire un coinvolgimento crescente della realtà territoriale nelle sue forme più rappresentative a partire dalle istituzioni locali, dalle imprese localizzate sul territorio (ad es. quelle agricole, quelle che sviluppano servizi per la mobilità, quelle turistiche, ecc.), dalle associazioni. Con questo metodo, attraverso diverse azioni pilota, è stata ricostruita la mappa del "sistema delle competenze" esistenti ponendo in rilievo le affinità e contiguità sfruttabili in nuove combinazioni e incoraggiando processi di integrazione attraverso l'affermazione di modelli cooperativi di lavoro imperniati su attività di co–progettazione i cui strumenti di sostegno forniti da RURBANCE sono stati adattati di volta in volta alle caratteristiche stesse dei progetti.

Immagine: G. Molina

LE AZIONI PILOTA

Attraverso i Development Discussion Tables i partner di RURBANCE hanno accompagnato gli attori locali nella definizione di azioni pilota volte ad implementare l'approccio integrato sviluppato con il progetto e a costruire le basi per il riorientamento delle future politiche di sviluppo del territorio. In ognuna delle aree di riferimento è stato dimostrato come la coniugazione degli interessi e degli obiettivi di sviluppo della città e delle aree rurali possa far nascere una visione diversa del territorio, capace di generare valore economico, ambientale e sociale dal reciproco riconoscimento e dall'integrazione delle esigenze e delle potenzialità delle diverse aree.

Le azioni pilota realizzate nel progetto RURBANCE, descritte più dettagliatamente nelle singole schede dei sistemi territoriali, hanno sostanzialmente provato a riorientare con un approccio integrato tre tipologie di politiche.

POLITICHE ALIMENTARI E PER LO SVILUPPO RURALE

Nei sistemi territoriali di Milano, Grenoble, Ljubljana e Allgäu sono stati coinvolti, a diverso livello e con diversi ruoli, gli agricoltori e le loro associazioni di rappresentanza per condividere il percorso di costruzione di una politica alimentare capace di rispondere alle esigenze della città favorendo lo sviluppo rurale locale. La crescente richiesta di cibo di qualità, l'attenzione alla stagionalità dei prodotti e alla loro provenienza, la sensibilità rispetto alla sostenibilità delle produzioni favoriscono lo sviluppo di mercati locali nei quali il mondo urbano viene messo a contatto con una realtà rurale di qualità sorprendentemente vicina. Con il supporto del progetto RURBANCE le amministrazioni locali e gli agricoltori si sono confrontati per la costruzione di "strategie agro-alimentari" capaci di valorizzare le produzioni locali in contesti caratterizzati da profonde trasformazioni territoriali che hanno nel tempo marginalizzato il mondo rurale a favore di uno sviluppo urbano non sempre coerente con una prospettiva di sostenibilità a lungo termine. Il percorso ha assunto diverse forme nelle diverse realtà territoriali, spesso cogliendo spunto da piccole iniziative locali per orientarsi verso una visione più ampia di costruzione di una vera e propria politica. Nell'area milanese le amministrazioni locali e gli agricoltori (organizzati in Distretti) hanno sottoscritto un Accordo formale che identifica obiettivi di sviluppo comuni a partire dal riconoscimento e rafforzamento dell'agricoltura nell'area metropolitana. A Grenoble è stato costituito un partenariato che coinvolge la città, 5 comunità intermunicipali e i parchi naturali regionali di Chartreuse e Vercors per definire assieme una "roadmap" per le politiche alimentari e rurali.

Nell'area metropolitana di Ljubljana, nel contesto di definizione delle priorità di cooperazione intermunicipale, la politica di auto-sufficienza alimentare è stata individuata come strategica per la sostenibilità delle relazioni territoriali e per lo sviluppo locale, aprendo la prospettiva di un lavoro di cooperazione futuro tra i diversi *stakeholder* (comuni, agenzie di sviluppo, agricoltori, ristorazione pubblica, ecc.). Nella regione di Allgäu un'iniziativa di promozione dei produttori locali già in corso è stata ri-orientata verso una più estesa azione di promozione del territorio, del paesaggio e dei prodotti di qualità in un'unica soluzione di comunicazione che valorizza l'origine e la provenienza delle produzioni e costruisce un rapporto di interconnessione con l'area metropolitana di Monaco.

In tutti i casi, il lavoro svolto con il progetto RURBANCE ha permesso di mettere a sistema le relazioni tra i territori valorizzando le interdipendenze e la reciprocità dei benefici della cooperazione.

POLITICHE PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE

In diversi sistemi territoriali i partner del progetto RURBANCE hanno lavorato con gli attori locali sul tema della mobilità, fattore fondamentale per consentire la connessione, e di conseguenza la cooperazione, tra le aree urbane e rurali.

Ad esempio, nel territorio di Graz il tema della mobilità è stato affrontato in relazione allo sviluppo dei servizi per il turismo e il tempo libero. L'hinterland di Graz è un territorio ricco di spazi aperti e il servizio di trasporto pubblico, seppur efficiente, è prevalentemente pensato per servire i pendolari che si spostano verso la città e risulta carente nei fine settimana, appunto quando molte persone decidono di spostarsi dalla città dovendo usufruire dell'auto privata in assenza di altri servizi. Nell'ambito del progetto RURBANCE è stata presa in considerazione l'area pilota a Nord di Graz, fino al parco naturale Almenland/Teichalm: la città di Graz, i comuni limitrofi, le aziende di trasporto pubblico, i fornitori di servizi complementare di trasporto, le agenzie di sviluppo hanno attivato un tavolo di lavoro per condividere un progetto di sviluppo di nuovi servizi di trasporto tra cui il taxi-sharing, bus a chiamata, servizi aggiuntivi temporanei in occasione di eventi di promozione del territorio, percorsi per biciclette con connessioni alle linee ferroviarie, ecc.

Un progetto ambizioso è stato avviato anche da Grenoble-Alpes Métropole che ha avviato uno studio, condividendone le finalità con gli *stakeholder* locali, per valutare l'opportunità e stabilire le modalità di istituzione di un'agenzia per la mobilità che possa gestire servizi di eco-mobilità per connettere Grenoble, la comunità intermunicipale e il Parco Naturale Regionale di Chartreuse, fino a ricomprendere dei collegamenti con le città più vicine (Chambéry e Voiron) in un'ottica di valorizzazione del policentrismo urbano e delle relative aree rurali interconnesse.

Il tema della mobilità è stato affrontato anche dalla Città di Zurigo, ma con un approccio interregionale e internazionale basato sullo sviluppo dell'asse ferroviario del Gottardo, un'infrastruttura capace di connettere non solo due grandi aree metropolitane (Zurigo e Milano) ma anche di dare opportunità di sviluppo alle aree rurali intermedie connesse dalla rete. I cantoni Uri, Schwitz e Ticino hanno partecipato alle attività di confronto e messo in evidenza, in particolare, la necessità di integrare le valli alpine alle rete per avvicinarle ai grandi bacini d'utenza delle città (potenziali mercati per i prodotti rurali, ma anche poli d'attrazione turistica che possono essere maggiormente integrati con il territorio rurale limitrofo).

In sostanza, nel progetto RURBANCE gli attori locali hanno collaborato all'implementazione di progetti generati dalla convinzione che il rapporto tra aree urbane e rurali è tanto più equilibrato e foriero di uno sviluppo comune quanto più si usufruisce di servizi adeguati a favorire una reale connessione tra le aree e tra gli attori. Tra questi, i servizi per la mobilità rappresentano spesso la chiave di volta per la crescita economica, il miglioramento delle condizioni di vita, la riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio in entrambi gli ambiti interconnessi.

COOPERAZIONE INTERMUNICIPALE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Pur partendo da contesti territoriali ed istituzionali molto diversi tra loro, molti dei partner di RURBANCE hanno condiviso con i rispettivi *stakeholder* l'importanza di lavorare assieme per definire modalità di cooperazione intermunicipale che spesso hanno come presupposto una pianificazione territoriale che superi i confini amministrativi e sia appunto riflesso delle necessità del territorio e dei suoi rapporti.

Uno degli esempi più interessanti è quello della Regione Piemonte che, con il progetto RURBANCE, ha inteso implementare a livello locale due strumenti di pianificazione: il Piano Territoriale Regionale e il Piano Paesistico Regionale. Tale percorso è stato messo in atto dai Comuni dell'Unione di Comuni del ciriacese e del basso canavese che hanno condiviso la sperimentazione di nuovi modelli che integrano nei piani locali i servizi eco-sistemici e la perequazione urbanistica e territoriale, principi applicabili solo in una visione integrata del territorio ove i confini amministrativi non costituiscono più il solo punto di riferimento per la pianificazione e programmazione territoriale. La nuova visione della pianificazione territoriale e scala locale produrrà esiti sul governo del territorio e delle sue trasformazioni nel lungo periodo, ma fin d'ora è stata in grado di generare nuove relazioni tra gli attori e nuovi modelli di *governance* applicabili in diversi settori e politiche (ad es. nel campo delle politiche di sviluppo rurale).

Anche nella Regione Veneto la cooperazione intermunicipale ha portato a una pianificazione territoriale comune, con un risvolto progettuale molto concreto. I Comuni di Verona, Grezzana, Negrar e Roverè Veronese hanno deciso di ricucire il rapporto tra l'urbano e il rurale attraverso un itinerario ciclabile che consista in una vera e propria arteria verde in grado di connettere le dotazioni territoriali, la rete Natura 2000, il paesaggio agrario e naturale, le colture di pregio. Per poter realizzare questo percorso, ogni Comune coinvolto dovrà integrare il proprio piano territoriale e ricomprendervi le eventuali variazioni per la valorizzazione delle aree verdi, il riconoscimento della funzionalità del sistema produttivo rurale nel contesto urbano, la valorizzazione paesistica e culturale, ecc. Il progetto consiste in un vero e proprio "masterplan per la costruzione di una rete di relazioni urbano-rurali" e potrà concretizzarsi grazie all'investimento dei fondi strutturali e del piano di sviluppo rurale 2014-2020.

Il riconoscimento del valore della cooperazione intermunicipale per un equilibrato sviluppo territoriale è stato ancor più significativo nel sistema territoriale di Ljubljana. In Slovenia non esistono livelli di governo regionale e la cooperazione tra Comuni è normalmente piuttosto debole in quanto non definita da un quadro normativo o regolamentare. I partner del progetto Rurbance hanno lavorato assieme alla Città di Ljubljana e ai 26 Comuni della c.d. "Regione Urbana di Ljubljana" per sviluppare un nuovo modello di cooperazione territoriale sovra-comunale basato non solo su organismi formali (come il consiglio per lo sviluppo regionale), ma anche su modalità di collaborazione informale da attivarsi su temi specifici d'interesse (ad es. le politiche energetiche) per i quali gli sviluppi di strategie comuni possono poi avere riflessi anche sulla cooperazione formale, ad es. sulla pianificazione territoriale d'area vasta.

UN PROCESSO DUREVOLE

In tre anni di lavoro il progetto RURBANCE ha raggiunto molti risultati, ma ha anche posto le basi per lo sviluppo di nuovi progetti e iniziative che vedranno gli esiti della *governance* delle trasformazioni territoriali nel lungo periodo.
Con RURBANCE nei sistemi territoriali urbano-rurali selezionati si è innanzitutto avviato un processo durevole di:

- identificazione e reciproco riconoscimento degli attori e del loro ruolo;
- individuazione delle possibili sinergie tra aree urbane e rurali;
- partecipazione collettiva al *policy-making*;
- costruzione e condivisione di uno scenario comune di sviluppo sostenibile, durevole ed inclusivo;
- definizione di misure di sviluppo capaci di coniugare le esigenze dei territori e ottimizzare i rispettivi apporti ambientali, economici, sociali, culturali;
- co-progettazione delle azioni e delle strategie per la realizzazione dello scenario condiviso;
- strutturazione di modelli di *governance* multilivello adeguati alla costruzione e implementazione di politiche integrate.

In sostanza, il progetto RURBANCE ha accompagnato gli attori del territorio nella strutturazione delle loro relazioni e nella definizione di obiettivi comuni di sviluppo che potranno essere perseguiti con un mix di strumenti progettuali e finanziari, in parte già identificati e in parte da definire nel tempo.

Immagine: G. Molina

VERSO UNA "JOINT DEVELOPMENT STRATEGY"

L'obiettivo di medio-termine del progetto RURBANCE è la definizione, in ogni sistema territoriale, di quella che è stata definita dai partner "*Joint Development Strategy*" ossia la strategia capace di realizzare – o quanto meno indirizzare verso – lo scenario di sviluppo disegnato durante il percorso. In ogni territorio la strategia può configurarsi in modo diverso, a seconda delle caratteristiche locali e delle condizioni socio-economiche esistenti, ma l'obiettivo è comune a tutti i territori: uno sviluppo urbano-rurale equilibrato. Allo stesso modo, in tutti i territori sono stati individuati gli stessi elementi essenziali da amalgamare per la costruzione della strategia:

- **condivisione dei costi**: tutti gli attori (e i territori) coinvolti devono co-finanziare le misure di sviluppo identificate, ognuno secondo le proprie capacità con l'obiettivo di mettere a sistema le risorse disponibili e massimizzarne l'efficacia;
- **condivisione dei benefici**: tutti gli attori (e i territori) coinvolti devono ottenere dei benefici dalle misure adottate, anche a diversa scala a seconda della misura e con la previsione di eventuali misure compensative per quelle politiche che necessariamente determinano una diversa incidenza dei benefici attesi nelle diverse aree territoriali;
- **condivisione dei rischi**: il processo per la realizzazione della strategia è lungo e presuppone la capacità di mantenere e reindirizzare nel tempo le misure, questo comporta da parte degli attori l'assunzione dei relativi rischi e dei costi delle misure di adattamento. Tali rischi devono essere assunti mutualmente;
- **condivisione delle risorse**: la strategia si deve basare sul presupposto che le risorse (territoriali, ambientali, culturali, ecc.) sono patrimonio comune del sistema territoriale visto nella sua interezza e come tali vanno da un lato sfruttate e dall'altro lato, tutelate per l'interesse comune;
- **processo decisionale partecipativo**: le decisioni devono essere condivise e il processo del *decision-making* deve essere strutturato secondo regole che gli attori decidono di darsi secondo il modello (o i modelli di *governance*) che ritengono più efficienti ed efficaci per il successo del processo.

Il rispetto di tutti i principi elencati presuppone l'esistenza di un rapporto fiduciario tra gli attori e i territori urbani e rurali, quello che potrebbe essere definito un vero e proprio "patto urbano-rurale" con il quale idealmente (o anche formalmente) si sottoscrive l'impegno alla partecipazione con proprie dirette responsabilità alla realizzazione di uno scenario di sviluppo condiviso. Alla chiusura del progetto RURBANCE, in tutti i sistemi territoriali questo patto è stato strutturato e, in alcuni casi, è già diventato operativo grazie all'avvio di un programma di "azioni urbano-rurali".

Immagine: Consorzio DAM

IL SISTEMA METROPOLITANO MILANESE

La più grande area urbana in Lombardia (e in tutto il Paese) si trova attorno alla città di Milano, nel cuore del bacino idrografico Lambro-Seveso-Olona che, a sua volta, è parte del bacino del fiume Po. Grazie all'abbondanza di acque superficiali e sotterranee, all'alta fertilità dei suoli e alla morfologia pianeggiante, questo territorio è stato caratterizzato da una ricca economia principalmente basata sull'agricoltura prima e sull'industria e il terziario poi.

Dal 1950 ad oggi, in particolare negli ultimi decenni, l'equilibrio tra le aree urbane e quelle rurali è stato drammaticamente sconvolto: in Lombardia le aree agricole sono sostanzialmente diminuite negli ultimi 50 anni riducendosi a meno del 50% mentre, al contrario, le aree urbane sono cresciute in modo esponenziale più che raddoppiandosi e le aree destinate ad attività produttive e infrastrutture sono cresciute di sei volte.

Le caratteristiche del sistema acque-suoli in quest'area ha fortemente influenzato lo sviluppo spaziale e ha prodotto una ben definita identità territoriale e culturale che deve essere riconosciuta anche attraverso politiche di buona *governance* della relazione tra acque e suoli a livello di bacino. Nel progetto RURBANCE, al fine di delimitare un'area di progetto più concentrata, è stata individuata una porzione del bacino Lambro-Seveso-Olona che comprende la città di Milano e i territori limitrofi includendo la pianura asciutta a Nord e la pianura irrigua a Sud, territori nei quali si esplicano i rapporti e i conflitti urbano-rurali.

Quest'ambito territoriale, che può essere definito "sistema metropolitano milanese", è luogo di insediamenti millenari grazie alla straordinaria presenza delle acque che hanno prodotto una delle aree più fertili del mondo, ricca di patrimonio materiale e immateriale. Nei diversi cicli di civilizzazione, fasi di valorizzazione delle risorse idriche e dei suoli si sono succedute a fasi di degrado fino alla profonda trasformazione del XX secolo che ha definitivamente segnato la transizione a un'economia urbana e a uno stile di vita che ha sottostimato i propri impatti sulle risorse naturali.

Immagine: MilanoDepur Spa

Il sistema metropolitano milanese presenta diversi aspetti di **vulnerabilità**, che oggi sono ancora più evidenti a causa del cambiamento climatico e degli effetti della crisi economica. Negli anni recenti l'area è stata oggetto di un drastico processo di de-industrializzazione che ha comportato la scomparsa delle grandi aree produttive dal cuore dell'area metropolitana e ha portato ad una frammentazione delle attività industriali sul territorio. Conseguentemente, lo *sprawl* urbano è aumentato a causa della crescente richiesta di nuove aree industriali, commerciali e logistiche diffuse.

Questa forte crescita dell'urbanizzato ha determinato forti impatti sui corpi idrici, a partire dalla deviazione del loro tracciato e dalla riduzione delle aree d'esondazione naturale fino alla loro intubazione per lunghi tratti. Inoltre, le acque reflue urbane e industriali rappresentano oggi un'elevata percentuale del flusso d'acqua con evidenti effetti negativi sulla qualità della risorse idrica nel suo complesso.

La densità di popolazione in questo territorio è molto alta: 3.205 abitanti/km^2, con una media a livello regionale di 336 abitanti/km^2. Questo fattore, sommato allo sfruttamento del suolo dovuto alla forte urbanizzazione, ha accresciuto fortemente il rischio di inondazione tanto che la maggior parte dei Comuni in quest'area è classificato come "ad alto rischio idrogeologico".

Lo *sprawl* urbano ha portato alla scomparsa di centri urbani ben delimitati, divenuti ormai un unico sistema urbano lineare diffuso che ha definito relazioni funzionali molto diverse da quelle che originariamente avevano guidato lo sviluppo del territorio. Ciò comporta una congestione del sistema di mobilità: l'offerta di servizi di trasporto è insufficiente rispetto alla domanda crescente e alla dislocazione delle persone e dei beni in un'enorme conurbazione le cui infrastrutture non si sono sviluppate adeguatamente oppure sono cresciute con scarsa attenzione all'ambiente e al paesaggio.

Questo complesso scenario soffre inoltre di un altro fattore di vulnerabilità: la *governance* è frammentata. Numerosi accordi, partnership e strutture relazionali hanno creato spazi di costruzione delle decisioni poco efficaci a causa dell'assenza di una visione complessiva e di uno scarso coordinamento tra le autorità locali per le politiche di interesse sovracomunale.

Immagine: M. Pozzetti

Dal lato opposto, la capacità di **resilienza** di quest'area urbano-rurale è potenzialmente significativa e si fonda sulle grandi risorse naturali e sociali presenti.
Dal punto di vista sociale c'è un'ampissima rete di associazioni e istituzioni capaci di migliorare i processi decisionali grazie alla partecipazione e con questo di innovare le politiche di sviluppo (ad es. i gruppi di acquisto solidale, i distretti rurali, ecc.).
Dal punto di vista territoriale ci sono forti basi per un nuovo sviluppo equilibrato urbano-rurale:

- diversi paesaggi con diversi elementi morfologici, geografici, storici e culturali (ad es. patrimonio artistico e culturale riconosciuto a livello mondiale);
- numerose aree protette ad alta biovidersità e qualità ambientale;
- agricoltura e attività forestali multifunzionali (specialmente nel parco Agricolo Sud Milano) che rappresentano non solo interessanti attività economiche ma anche importante presidio del suolo e della sua qualità;
- crescenti attività nel settore della green economy con alto potenziale di innovazione;
- attitudine all'accoglienza e apertura alla multiculturalità.

In sostanza, si tratta di un territorio complesso dove le difficoltà possono essere superate grazie all'esistenza di ampie risorse naturali e sociali e alla capacità di trasformare le criticità in nuove opportunità di sviluppo. Questo processo è già in atto, ed è appunto il percorso nel quale si è inserito il progetto RURBANCE.

Oggi il trend di abbandono delle attività rurali che ha caratterizzato il modello di sviluppo degli ultimi decenni si sta invertendo: la tradizione rurale dell'area milanese sta rinascendo, grazie anche alla fondazione dei distretti rurali. Acque e suoli sono ancora il centro del sistema metropolitano e una "nuova civilizzazione" basata sulla produzione di cibo sano, energie rinnovabili, qualità ambientale e paesistica, biodiversità e patrimonio culturale si è insediata. Nuove forme di *governance* e cooperazione stanno emergendo con l'obiettivo di gestire i processi di trasformazione affinché siano capaci di interiorizzare l'equilibrio urbano-rurale in una nuova visione di sviluppo sostenibile integrato.

Immagine: M. Pozzetti

POLITICHE PER UNA STRATEGIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE INTEGRATO

In Regione Lombardia il caso del sistema metropolitano milanese è emblematico dell'interdipendenza e interconnessione tra le aree urbane e rurali: la civiltà milanese è una civiltà nata e sviluppatasi come rural-urbana e ancora oggi lo sviluppo del sistema metropolitano è influenzato da questo rapporto, non senza conflitti e criticità.

Questo territorio si presta ad una sperimentazione del tutto innovativa dell'approccio comunitario allo *sviluppo urbano sostenibile integrato* in quanto le strategie per la rigenerazione e la sostenibilità urbana possono essere perseguite a partire dal ri-equilibrio del rapporto urbano-rurale, motore della riqualificazione ambientale, del recupero/valorizzazione del patrimonio culturale, del consolidamento dell'infrastruttura verde multifunzionale, dell'eco-innovazione, dell'inclusione sociale, ecc.

Rispondendo agli obiettivi tematici previsti dai programmi comunitari 2014-2020 e dalle priorità definite nel contesto regionale (ad esempio, nella prospettiva della Strategia della Macroregione Alpina o nel Documento Strategico Unitario) la Regione Lombardia ha indirizzato la propria azione verso il tema della manutenzione, della sicurezza e del presidio del territorio, attraverso la promozione di sistemi di *governance* territoriali multilivello volti alla tutela e alla valorizzazione delle risorse paesaggistico ambientali, nonché al recupero di ambiti di degrado e/o a rischio di compromissione.

Nella cornice dei principi che discendono dalla Strategia Europea 2020, sintetizzabili in:

- sviluppo intelligente, fondato cioè su un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione,
- sviluppo durevole, che intende promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva,
- sviluppo inclusivo, teso ad un'economia con un alto tasso di occupazione, che favorisca la coesione economica, sociale e territoriale,

la Regione Lombardia ha usufruito degli strumenti messi a disposizione del progetto RURBANCE per supportare il territorio nella definizione e realizzazione di politiche integrate volte a:

- consolidare la *governance* del processo di rafforzamento della matrice rurale dell'insediamento urbano metropolitano milanese, in quanto fattore di resilienza del sistema complessivo, in tutte le sue declinazioni: territoriale, paesistica, storica, culturale, economica, sociale;
- perseguire un modello equilibrato di sviluppo che unisca le dinamiche e le potenzialità delle aree metropolitane con quelle dei contesti rurali e degli spazi aperti, mediante una "buona" *governance* pubblico/privata per uno Sviluppo Urbano-Rurale intelligente, durevole e inclusivo.

INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE

Programmazione comunitaria 2014-2020 – Sviluppo Urbano Sostenibile Integrato

La Commissione Europea promuove la coniugazione di misure concernenti il rinnovamento materiale urbano con misure intese a promuovere l'istruzione, lo sviluppo economico, l'inclusione sociale e la protezione ambientale. La nascita di intense collaborazioni tra cittadini, società civile, economia locale e i diversi livelli amministrativi costituisce un prerequisito di tale processo.

Sviluppo Urbano Sostenibile nel Programma Operativo Regionale – FESR

La Regione Lombardia promuove il ridisegno e la modernizzazione dei servizi urbani; l'inclusione sociale, il rafforzamento della capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali, con attenzione alla dimensione sociale di impresa. Alle progettualità sarà richiesta attenzione alla tutela e valorizzazione degli ecosistemi urbani e del patrimonio storico-culturale, paesaggistico e naturale.

Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

La Regione Lombardia individua nelle sue previsioni strategiche la diversificazione delle attività agricole come opportunità per le imprese anche in contesti fortemente urbanizzati, infrastrutturati e frammentati.

Legge regionale di governo del territorio

Prevede la preservazione degli spazi dedicati all'agricoltura e sostegno allo sviluppo economico delle attività imprenditoriali agricole.

Piano Territoriale Regionale – Piano Paesaggistico Regionale

Identifica il sistema rurale come "*formato da ambiti agricoli strategici, ambiti a prevalente valenza naturalistica e ambientale, sistemi a rete [ecologica e verde]*".

Immagine: M. Pozzetti

Immagine: Consorzio DAM

Immagine: M. Pozzetti

Immagine: M. Pozzetti

UN PERCORSO CONDIVISO

Per poter coniugare aspetti di tutela paesaggistico-ambientale con aspetti sociali ed economici, le politiche sono da attuarsi con la partecipazione delle comunità locali e delle imprese tramite iniziative volte a favorire la produzione di servizi al territorio, così da sostenerne la capacità di resilienza, migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali, creando al contempo nuove opportunità occupazionali.

Si tratta di realizzare modalità insediative in cui il consolidamento della matrice rurale e il potenziamento delle infrastrutture verdi facciano perno su accordi di partenariato multi-attoriali, in modo tale che le attività produttive multifunzionali possano consolidare i fattori di resilienza del sistema complessivo, contribuendo allo sviluppo sostenibile grazie all'integrazione del sistema produttivo con attività ambientalmente sostenibili capaci di soddisfare – almeno parzialmente – la domanda di cibo, energia, risorse naturali e benessere.

Secondo l'approccio di RURBANCE, i territori dove il rapporto urbano-rurale è ben governato e co-gestito dagli attori locali sono più resilienti e, di conseguenza, più competitivi. Questa strategia è stata ben compresa non solo dalle istituzioni locali, che da tempo collaborano allo sviluppo delle politiche territoriali, ma anche dalle imprese agricole che nel corso degli ultimi anni si sono aggregate in Consorzi denominati "Distretti Agricoli Rurali".

In un contesto capace di sfruttare le potenzialità della diversità degli ambiti territoriali e degli attori che vi operano, l'intero sistema produttivo – ancor più se organizzato secondo i principi della distrettualità – può aumentare la propria competitività. È appunto in quest'ottica che il progetto RURBANCE ha accompagnato il processo di *governance* multi-partenariale pubblico/privata già avviatosi con la sottoscrizione da parte della Regione Lombardia, della Provincia di Milano, del Comune di Milano e del Distretto Agricolo Milanese DAM, nel maggio 2012, del "Protocollo d'Intesa per la condivisione della strategia per lo sviluppo del sistema rurale di Milano".

Tale percorso, anche grazie al supporto di RURBANCE, si è via via ampliato fino a coinvolgere tutti i Distretti Rurali dell'area metropolitana milanese e i numerosi *stakeholder* della società civile con cui le istituzioni e le imprese si interrelano sul territorio (i consorzi di bonifica, le associazioni di categoria, i proprietari terrieri, le associazioni ambientaliste, le ONG che operano nel sociale, i cittadini, ecc.).

UNA MOLTEPLICITÀ DI ATTORI

Il processo accompagnato dalla Regione Lombardia con RURBANCE ha coinvolto attivamente tutte le istituzioni locali dell'area milanese ma, soprattutto, ha visto un ruolo propositivo dei Distretti Rurali.

IL DISTRETTO AGRICOLO MILANESE (DAM)

Comprende 31 aziende agricole nel Comune di Milano che si occupano di attività di trasformazione e allevamento; lo scopo perseguito è la tutela di beni comuni, suolo e acque e la riqualificazione paesaggistico-ambientale contro il consumo di suolo, a partire dalla valorizzazione del ricco patrimonio esistente di cascine e centri aziendali. Il Consorzio opera con le caratteristiche della mutualità, con l'obiettivo di perseguire l'interesse pubblico generale nell'ottica di un'agricoltura professionale integrata con il territorio.

www.consorziodam.com

IL DISTRETTO AGRICOLO VALLE OLONA (DAVO)

Fondato da 29 aziende delle province di Milano e Varese, risponde alla duplice necessità di innovazione e di maggiore imprenditorialità delle aziende agricole. Esso affianca lo storico Consorzio del Fiume Olona, con il quale condivide la mission di riqualificazione del territorio e di sviluppo locale in grado di rafforzare la dimensione rurale e fluviale dell'area attraverso progetti che contribuiscono alla creazione di opportunità di fruizione e azioni collettive per il miglioramento del rendimento delle aziende, anche grazie all'ottimizzazione dei processi produttivi con la condivisione di impianti e macchinari.

www.davolona.it

IL DISTRETTO RURALE "RISO E RANE"

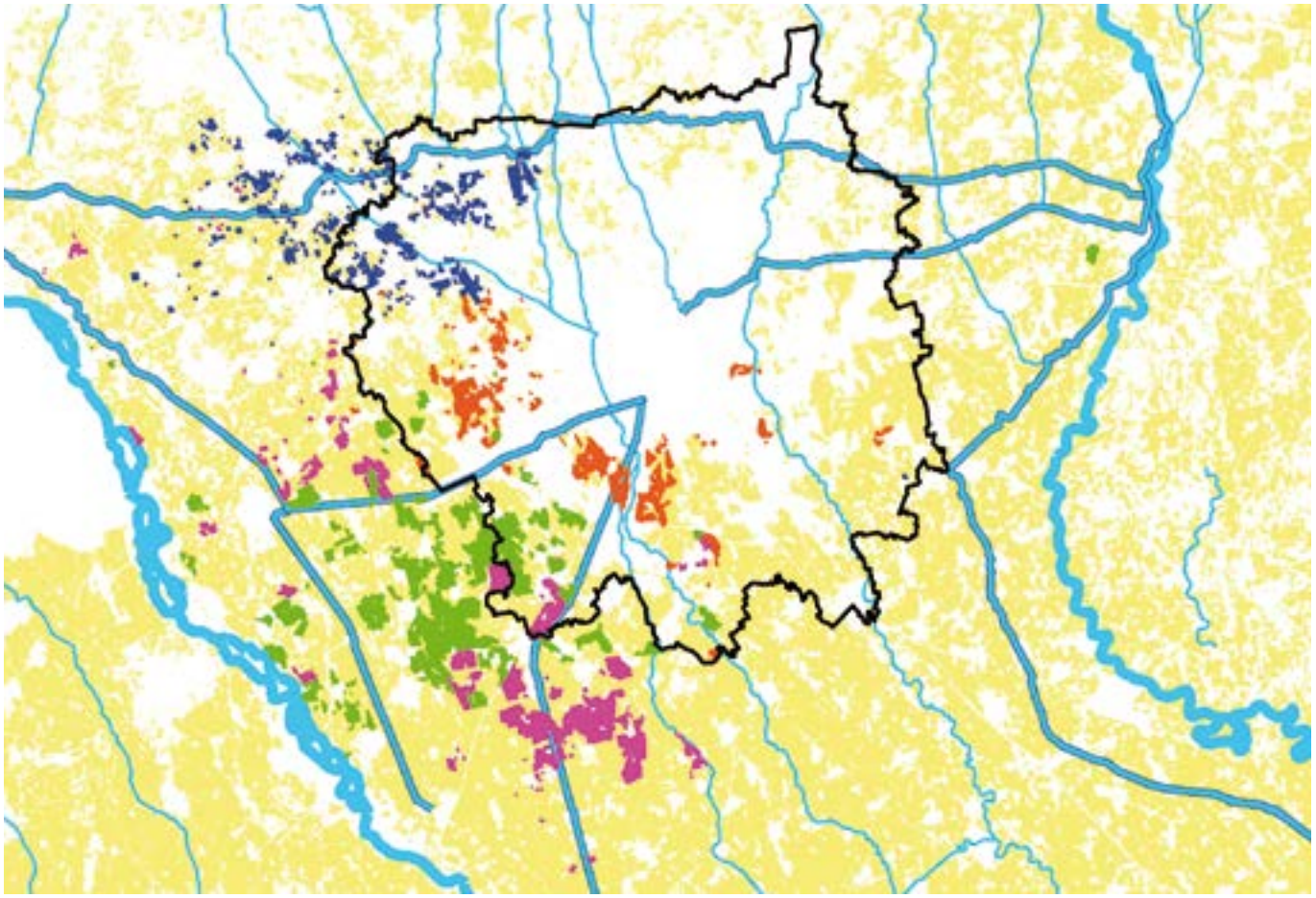
Riunisce 63 aziende agricole, dislocate in 23 comuni della provincia Sud-Ovest di Milano, nella zona dell'Abbiatense, dedite prevalentemente alla coltivazione del riso. Diversi sono gli obiettivi che il Distretto si pone: dalla creazione di un vero e proprio brand territoriale, che garantisca la riconoscibilità verso l'esterno e sia sinonimo di qualità dei prodotti, alla valorizzazione tanto del paesaggio ambientale tipico della coltivazione del riso, quanto del patrimonio rurale, dalla ricerca scientifica volta a razionalizzare l'utilizzo di sostanze di sintesi, a strategie più generali per rispondere alle esigenze del mercato.

www.risoerane.eu

IL DISTRETTO NEORURALE DELLE TRE ACQUE DI MILANO (DINAMO)

Riunisce 53 aziende ed è situato nell'area compresa tra le acque del canale Villoresi, del fiume Ticino e del Naviglio Pavese. Obiettivo generale del Distretto è consentire e favorire il permanere delle attività agricole nell'area metropolitana e supportare l'adozione dei principi dell'agricoltura sostenibile e della multifunzionalità, considerati uno strumento fondamentale per coniugare una maggiore qualità ambientale, nuove opportunità di reddito per le imprese agricole e migliore qualità di vita per chiunque vive, lavora e si muove sul territorio.

www.distrettoneorurale.wordpress.com



DISTRETTI AGRICOLI RURALI

Consorzio DAM
Distretto Agricolo Milanese

DAVO
Distretto Agricolo Valle Olona

DINAMO
Distretto Neorurale
delle Tre Acque di Milano

Distretto Rurale
Riso e Rane

Inoltre, nel sistema metropolitano milanese c'è una fiorente presenza di associazioni di vario genere: i cittadini partecipano attivamente alle iniziative locali per la protezione dell'ambiente, la pianificazione urbana, lo sviluppo della cultura, l'integrazione di altre culture, ecc. In questo contesto nuovi movimenti per uno stile di vita più sostenibile stanno favorendo la nascita di progetti per l'equilibrio delle aree urbane e rurali e grazie alle attività del progetto RURBANCE la società civile non solo è stata resa più consapevole delle potenzialità di sviluppo insiste in una visione integrata del territorio ma ha anche potuto avvicinarsi concretamente al percorso istituzionale e progettuale messo in atto dagli enti locali e dalle aziende partecipandovi direttamente e divenendone co-attore. Molti dei progetti di sviluppo locale proposti dai distretti coinvolgono le associazioni locali così come, al contrario, le associazioni stesse si confrontano con il tessuto produttivo locale per rafforzare la loro azione di tutela e promozione del territorio.

IL PROCESSO PARTECIPATIVO VERSO L'ACCORDO QUADRO DI SVILUPPO TERRITORIALE "MILANO METROPOLI RURALE"

Gli attori coinvolti nel processo di costruzione e realizzazione della strategia di sviluppo urbano-rurale del sistema territoriale metropolitano milanese hanno lavorato fianco a fianco per più di due anni in un gruppo di lavoro strutturato che ha aperto diversi momenti di confronto (i c.d. "*development discussion tables*" - DDT).

Per consolidare un modello di *governance* del processo funzionale al raggiungimento degli obiettivi e capace di mantenere nel tempo le relazioni tra i partner con una chiara definizione delle responsabilità e del ruolo di ognuno, si è concordato di ricorrere ad uno strumento di programmazione negoziata: l'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST).

Con l'AQST sarà possibile garantire al processo:

- **sussidiarietà**: coinvolgimento operativo dei soggetti in grado di esprimere la più ampia conoscenza del territorio, delle sue risorse e dei sui fabbisogni;
- **partenariato locale**: soggetti pubblici e privati locali definiscono e condividono obiettivi, strategie e programmi di intervento;
- **integrazione e concentrazione**: definizione dell'insieme degli interventi secondo criteri di coerenza e integrazione funzionale, assicurando convergenza di risorse ed azioni verso un comune obiettivo di sviluppo;
- **territorializzazione delle politiche**: individuazione di ambiti territoriali idonei a concentrare ed integrare le politiche, tenendo conto delle vocazioni territoriali e degli impatti economici, sociali e ambientali;
- **sviluppo sostenibile**: garanzia che gli interventi siano in grado di operare un utilizzo razionale e durevole delle risorse naturali salvaguardando la qualità dell'ambiente.

La costruzione dell'Accordo è stata sviluppata congiuntamente dagli enti locali e dai distretti rurali con il coordinamento del Comune di Milano e con il supporto tecnico della Regione Lombardia nell'ambito del progetto RURBANCE. Sono stati organizzati 24 DDT, sia "tematici" dedicati alla valorizzazione della matrice rurale o all'area pilota della valle della Vettabbia, sia "plenari" volti alla definizione dei contenuti dell'Accordo e all'elaborazione dei relativi allegati.

Il 14 gennaio 2015 l'AQST "Milano Metropoli Rurale" è stato sottoscritto ufficialmente da Regione Lombardia, Provincia di Milano (ora Città Metropolitana), Comune di Milano e dai 4 Distretti Agricoli Rurali che operano nell'area metropolitana milanese (DAM, DAVO, DiNAMo, Riso e Rane).

Nello specifico, i sottoscrittori hanno individuato e condiviso i primi elementi costitutivi dello scenario strategico di consolidamento e valorizzazione della matrice rurale dell'insediamento urbano per il raggiungimento degli obiettivi di Sviluppo Urbano Sostenibile Integrato dell'area metropolitana milanese (cfr. Scenario) ed un Piano d'Azione costituito da macroazioni, azioni e attività concorrenti al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo dell'AQST e destinate ad essere costantemente monitorate (cfr. *development measures*).

L'Accordo sancisce l'impegno dei partner alla costante collaborazione in un laboratorio permanente in cui sviluppare progetti di qualità in grado di integrare molteplici aspetti quali innovazione, sostenibilità, competitività, politiche del territorio, cooperazione e con i quali sperimentare l'integrazione delle strategie regionali, nazionali e transnazionali per un migliore utilizzo dei fondi per lo sviluppo rurale e per la coesione territoriale.

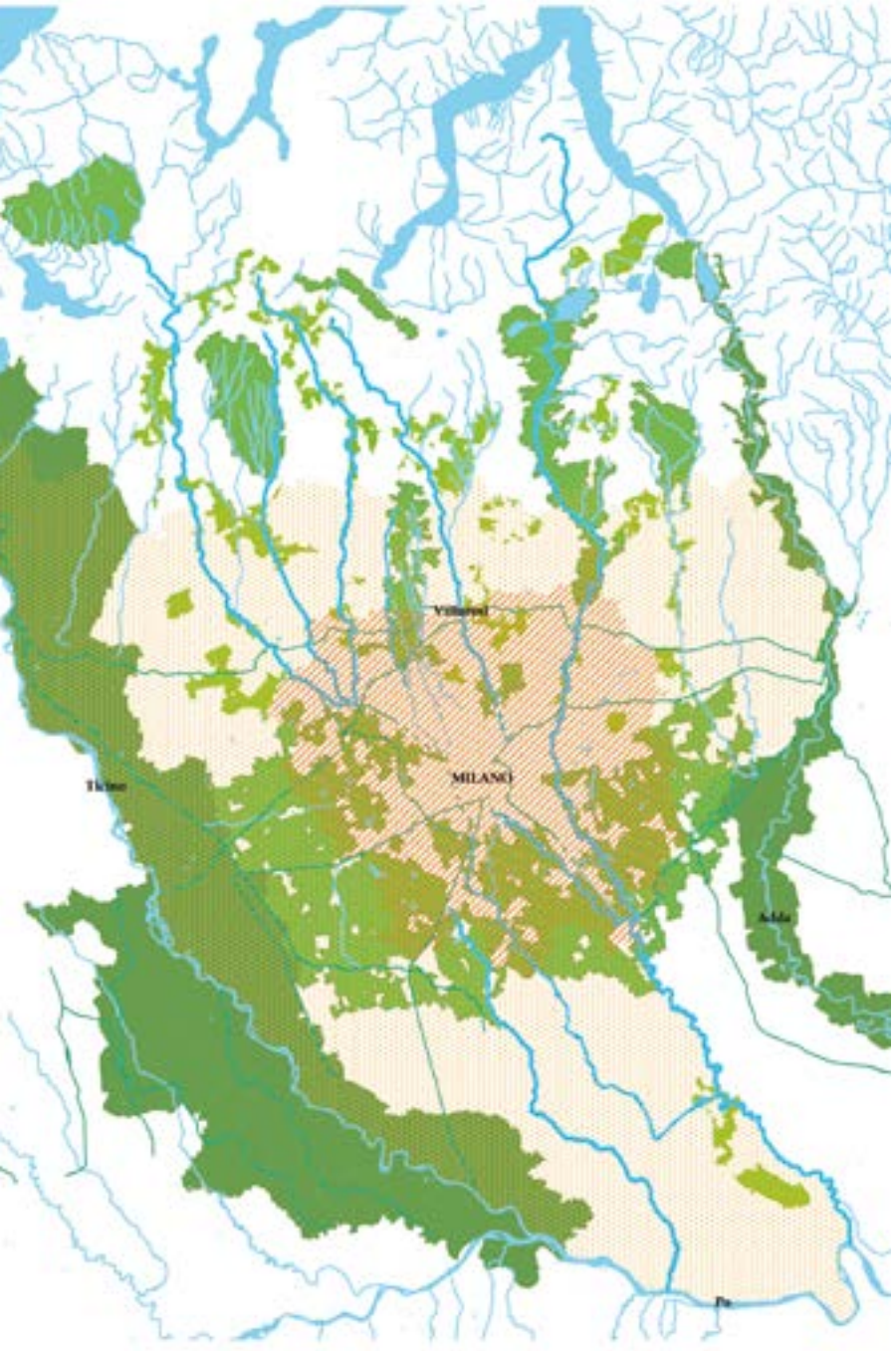
LO SCENARIO STRATEGICO DI CONSOLIDAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLA MATRICE RURALE PER LO SVILUPPO INTEGRATO SOSTENIBILE DELL'AMBITO METROPOLITANO MILANESE

Lo scenario strategico è stato sviluppato come attività del progetto europeo RURBANCE a supporto dell'**Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale – AQST "Milano Metropoli Rurale**".
L'Accordo è il risultato di un percorso che consente di affermare che la regione milanese sta progressivamente riacquistando la consapevolezza di essere metropoli urbano-rurale, sempre più in grado di valorizzare l'imprenditoria agricola rafforzandone le relazioni con gli enti locali e le comunità insediate. Mettere a punto uno "Scenario strategico di consolidamento e valorizzazione della matrice rurale per lo sviluppo integrato sostenibile dell'ambito metropolitano milanese", significa quindi inserirsi pienamente nel processo di neo-ruralizzazione, avviato da amministrazioni pubbliche e imprese, volto soprattutto al consolidamento della valenza produttiva agricola in chiave multifunzionale.

Oggi le Società distrettuali dei distretti rurali milanesi possono legittimamente affermare di sentirsi imprese innovative, consolidate al proprio interno e pronte a costruire rete per misurarsi nella sfida di garantire sicurezza e sovranità alimentare, prendersi cura delle acque e dei suoli come matrici di buona vita, collaborare con la molteplicità delle culture conviventi nel sistema territoriale per far crescere insieme un'agricoltura autenticamente sociale, contribuendo in tal modo a consolidare il plurisecolare modello di civiltà milanese intelligente, durevole e inclusiva.
Una civiltà davvero "economica" nel significato originario del termine, che rimanda all'*oikos*, il luogo della produzione, a cui i produttori sono legati come generatore della propria identità; "luogo" in cui la distrettualità si manifesta nei vari settori, intrecciando nel tessuto sociale della "città di campagna" (nelle "campagne di città") agricoltura, artigianato, industria, nella consapevolezza che la qualità dei luoghi costituisce fattore decisivo per l'agglomerazione delle conoscenze e delle competenze. La città, nel suo relazionarsi con la campagna, genera dal suo interno una distrettualità rurale che argina la tendenza allo *sprawl*, nella prospettiva di una città metropolitana capace di far diventare, da esogeno, sempre più endogeno il circuito produzione-consumo e di interpretare in modo innovativo la green economy come una politica imprenditoriale in senso lato, partendo dal rafforzamento delle imprese che da sempre si occupano di acqua, terra, energia.
L'obiettivo è ambizioso: si tratta di *"definire un nuovo modello insediativo in cui terra e acqua producano in modo innovativo una nuova fase di civilizzazione, ove si coniugano prodotti alimentari sani e sicuri, energie rinnovabili, qualità paesaggistico-ambientale, tutela della biodiversità, possibilità di fruizione di spazi urbano-rurali, valorizzazione dei patrimoni"* (M.Borasio).

L'AQST persegue i seguenti obiettivi:

- **Rafforzare i sistemi rurali in ambito metropolitano** come strategia di contenimento del consumo di suolo e come modalità operativa per definire un modello equilibrato di sviluppo economico-ambientalmente sostenibile.
- Contribuire allo sviluppo sostenibile grazie all'**integrazione del sistema produttivo con attività multifunzionali ambientalmente sostenibili** capaci di soddisfare – almeno parzialmente – la domanda di cibo, energia, risorse naturali e benessere.
- Sostenere forme di **diversificazione dell'attività agricola che possano** allargare la prospettiva della produzione agricola tradizionale per **rispondere anche ai nuovi bisogni della città creando sinergie con altri settori economici** e conseguenti opportunità di mercato, in particolare attraverso il sostegno di un'attività agricola competitiva in grado di affiancare alla produzione tradizionale una più complessiva **riqualificazione ecosistemica**.
- Contribuire al contenimento del potenziale degrado e alla **rigenerazione e riqualificazione paesaggistico-ambientale**, **nella sua più ampia accezione**, al fine di raggiungere obiettivi **di tutela e valorizzazione dei beni comuni (acque, suoli, biodiversità, paesaggio)**.
- **Consolidare e valorizzare le peculiarità del territorio urbano-rurale** attraverso modalità di connessione tra le aree urbane e rurali quali l'**infrastrutturazione blu-verde, volta ad integrare realtà urbane ed extraurbane** allo scopo di aumentare **la resilienza e la biodiversità degli ecosistemi** e a restituire agli abitanti non solo spazi di lavoro, ma anche di **fruizione** che contribuiscano ad un miglioramento della qualità della vita e concorrano all'identificazione e appartenenza ad un territorio.



AMBITI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO DELL'ACCORDO QUADRO
DI SVILUPPO TERRITORIALE "MILANO METROPOLI RURALE"

Ambito vasto Comprensorio amministrato da
Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi

Ambito metropolitano milanese

GLI AMBITI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO

Nella sua accezione più ampia, l'ambito interessato dall'Accordo quadro di sviluppo territoriale è quello della regione milanese individuata come sottobacino idrografico Lambro-Olona del distretto del fiume Po, da tenere in considerazione globalmente per garantire efficacia alle politiche di ruralizzazione afferenti in particolare ad acque e suoli, in quanto proprio la particolare abbondanza di acque, superficiali, sotterranee e risalienti nella porzione centrale del sottobacino (l'ambito delle sorgenti che corrisponde alla unità paesaggistica della pianura cerealicola) costituisce il principale fattore di resilienza del sistema territoriale milanese. Più precisamente, gli ambiti territoriali specifici di riferimento su cui intende incidere l'AQST comprendono un'area vasta, corrispondente al Comprensorio amministrato dal Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi e un'area più limitata, l'Ambito metropolitano milanese, che non coincide con la Città Metropolitana di Milano, ovvero con il territorio della Provincia di Milano, ma fa riferimento ad altri studi e strumenti precedentemente elaborati, in particolare allo Strumento Operativo SO 45 del PTR Regione Lombardia (Atlante Sottobacino Lambro-Olona Distretto Idrografico Fiume Po), più coerenti con gli obiettivi dell'AQST che si adattano con difficoltà a rappresentazioni definite entro limiti fisici o amministrativi già dati.

In particolare si tratta del sistema territoriale incluso tra la zona pedemontana e gli ambiti vallivi di Ticino, Adda e Po, di cui l'Ambito metropolitano milanese è la parte centrale, che corrisponde alle Unità Paesaggistiche Ambientali (UPA) di Milano e limitrofe come definite nel citato SO 45, già a suo tempo individuate con l'obiettivo di integrare quanto più possibile aspetti morfologici, amministrativi, culturali e identitari: le diverse Unità tipologiche di paesaggio e i diversi Ambiti Geografici del PPR e dei PTCP; la morfologia fluviale, definita dal PAI e dal PTUA, considerando anche i paleoalvei; le Unità ambientali del PTUA e della RER; la geografia della *governance* locale, assumendo come limiti convenzionali i confini amministrativi dei singoli Comuni per facilitarne l'operatività.

LA DEFINIZIONE DI SCENARIO STRATEGICO

Sulla definizione di scenario strategico esiste una vastissima letteratura sia a livello internazionale che nazionale e interpretazioni molto diverse. Anche all'interno dello stesso progetto RURBANCE i partner non hanno condiviso uno stesso concetto. Per la Regione Lombardia la scelta è stata quella di lavorare nel solco della specifica tradizione di studi della scuola territorialista; su una prospettiva di lungo periodo, quindi, costruendo lo scenario come un affresco a maglia larga che progressivamente si precisa in azioni sempre più specifiche e puntuali, prodotto da una sorta di doppio movimento tra ciò che proviene dalle azioni anche minute contenute nel piano delle azioni dell'AQST, considerate base sostanziale per la costruzione dello scenario stesso, e la loro proiezione in una dimensione progettuale generale e unitaria dell'ambito territoriale di riferimento. Un doppio movimento quindi che si sposta dal particolare al generale e dal generale al particolare per dare luogo ad uno strumento funzionale alla dinamicità peculiare dell'accordo quadro sia nella programmazione delle azioni e nel loro progressivo aggiornamento, sia nel monitoraggio della loro efficacia rispetto agli obiettivi generali posti.
Attraverso una rappresentazione sintetica e generale in grado di prefigurare il risultato del processo, lo Scenario strategico elaborato mette in evidenza i suoi fondamenti che possono dunque valere anche al di là del cambiamento di alcune componenti, costituendo un significativo contributo metodologico alla gestione dell'AQST nel tempo.
Lo Scenario, infatti, offre una prospettiva di lungo periodo, compone un palinsesto di strategie declinate e declinabili, territorializza le politiche e tende ad individuare nelle singole specificità locali le risorse per contribuire ad aumentarne la resilienza.

Non è quindi l'esito dell'applicazione di un modello astratto ma di un atto progettuale che mette in stretta relazione la struttura del territorio, colta attraverso le sue caratteristiche paesaggistico-ambientali ed economico-produttive, con gli obiettivi, le macroazioni e il quadro di azioni più specifiche che costituiscono l'impalcato sostanziale dell'attività dell'AQST.

Lo Scenario strategico per l'AQST Milano Metropoli Rurale si basa così, prima di tutto, sul consolidamento e la valorizzazione di alcune componenti fondamentali del suo territorio definite come **invarianti territoriali**, ovvero come elementi di configurazione stabile o di lenta modificazione che costituiscono le caratteristiche distintive dell'ambiente e dell'identità territoriale definitisi «*attraverso diversi e successivi modelli di civilizzazione; elementi di continuità che hanno rilevanza anche quando l'analisi storica evidenzia, all'opposto, trasformazioni radicali dei modelli insediativi, delle individualità territoriali e della geografia relativa ad ogni ciclo di civilizzazione: per esempio attraverso la permanenza, con usi e culture diverse, di tracciati viari, di siti urbani, di trame agrarie, di segni territoriali dettati da caratteri geomorfologici*» (A.Magnaghi), e sui ruoli attribuiti in chiave multifunzionale ad alcuni elementi specifici al fine di sviluppare un nuovo modello insediativo, durevole, intelligente.
L'individuazione e la rappresentazione delle invarianti territoriali costituisce pertanto un'analisi già interpretativa, in qualche misura già progettuale, su cui fondare lo scenario strategico per lo sviluppo integrato sostenibile dell'ambito metropolitano milanese.

Già nella prima fase del lavoro, il documento preliminare allegato al momento della sottoscrizione dell'AQST aveva messo in evidenza alcuni aspetti fondamentali della prima riflessione strategica: l'individuazione di quattro macro-sottosistemi di elementi per il consolidamento e la valorizzazione della matrice rurale dell'insediamento metropolitano, obiettivo fondamentale nella costruzione del contributo: il sistema delle acque, il sistema delle connessioni ecologiche, il sistema delle aree agricole produttive, il sistema della fruizione.

INVARIANTI TERRITORIALI PER IL CONSOLIDAMENTO DELLA MATRICE RURALE DELL'AMBITO METROPOLITANO MILANESE

Il primo elaborato evidenza le **invarianti territoriali** per il consolidamento della matrice rurale dell'ambito metropolitano milanese. Esso è caratterizzato da una parte di alta pianura asciutta e da una parte di bassa pianura irrigua compresa totalmente nella fascia dei fontanili, luogo di insediamenti umani plurimillenario per la straordinaria abbondanza di acque, superficiali e sotterranee, che ne fanno una delle pianure più fertili a livello mondiale.

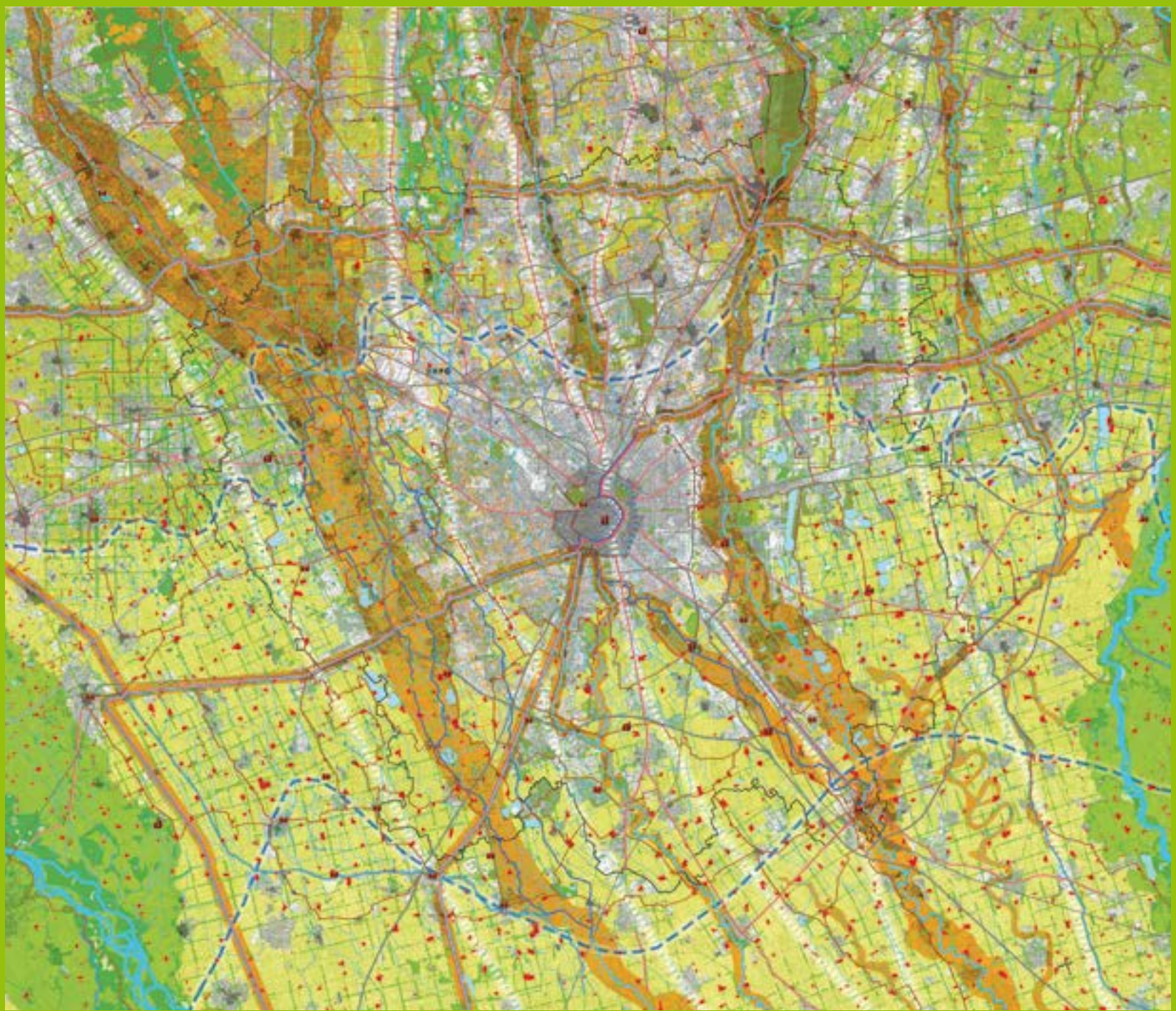
Il telaio insediativo si è definito in epoca antica soprattutto con l'intervento pianificatorio romano, la centuriazione, ancora oggi riconoscibile in molti elementi della struttura fisica, condotto in stretta relazione con l'oroidrografia, e in epoca medioevale con le vaste opere di bonifica dei complessi monastici basate su sapienti opere di ingegneria idraulica.

Gli ambiti vallivi, la fascia dei fontanili e il sistema delle acque, il parcellario agricolo, il sistema dei tracciati, le cascine e gli insediamenti produttivi agricoli, le colture e le forme specifiche della vegetazione arborea e arbustiva, costituiscono, pertanto, gli elementi costitutivi della matrice rurale dell'ambito metropolitano milanese.

Al fine di preservarne e consolidarne i caratteri identitari, l'elaborato li individua come invarianti territoriali, insieme ad altri di più recente formazione fortemente connessi con la matrice rurale attuale sia in senso virtuoso, come i parchi urbani e in particolare quelli a connotazione agricola, sia come fattori di criticità, come le grandi infrastrutture trasportistiche (autostrade, ferrovie) e idrauliche (canali deviatori, scolmatori).

LE INVARIANTI TERRITORIALI

LO SCENARIO STRATEGICO, UNA VISIONE DI FUTURO



Il secondo elaborato corrisponde allo Scenario strategico.
Esso ha una duplice valenza: da una parte, attraverso la rappresentazione cartografica, intende prefigurare una visione dell'assetto dell'ambito metropolitano milanese risultante dal processo di valorizzazione della matrice rurale messo in atto dall'AQST, dall'altra, attraverso la legenda, declina e rappresenta la sua strategia assegnando ad ogni elemento individuato come invariante un compito specifico, un ruolo particolare per il raggiungimento dell'obiettivo primario.
Ed è proprio in questa sua duplice valenza che tale elaborato può considerarsi un contributo metodologico originale allo sviluppo di modalità di *governance* adeguate, anche rispetto alle esperienze analoghe che sono state assunte come riferimento.
La visione di futuro delinea un assetto dell'ambito metropolitano milanese nel quale i sistemi fluviali e il sistema dei navigli e dei canali storici con le loro sottoarticolazioni assumono un ruolo centrale sia per la valorizzazione della matrice rurale e lo sviluppo integrato sostenibile dei sistemi insediativi urbani, che per il rafforzamento delle connessioni ecologiche e del sistema delle aree protette e per il consolidamento e lo sviluppo del territorio agricolo, delle produzioni e dell'economia agricola, nonché per la valorizzazione del patrimonio paesistico-ambientale attraverso il sistema della fruizione.
Tale visione, con una prospettiva di lungo periodo, come già accennato, si fonda su scenari, studi e progetti elaborati negli ultimi venti anni relativi al sottobacino del Po Lambro-Olona e del sistema territoriale milanese.

Lo Scenario Strategico, in quanto rappresentazione evocativa dell'assetto futuro e quadro sintetico dei ruoli specifici assegnati ai suoi sistemi di elementi per il suo raggiungimento concerta le relazioni plurilivello e multiscalari delle azioni dell'AQST a loro volta raggruppate in macroazioni, e consente di percepirne l'incidenza e ipotizzarne l'efficacia rispetto agli obiettivi generali.

Macroazioni e azioni del piano delle azioni AQST:

Macroazione 1 - Miglioramento del sistema irriguo
- M1.A1 Incremento portate irrigue e miglioramento prestazioni reticolo idrico minore
- M1.A2 Miglioramento qualità portate irrigue
- M1.A3 Difesa idraulica

Macroazione 2 - Riqualificazione paesaggistico-ambientale
- M2.A1 Riqualificazione ambiti di area vasta
- M2.A2 Compensazioni ecologiche EXPO
- M2.A3 Manutenzione

Macroazione 3 - Miglioramento fondiario
- M3.A1 Riqualificazione patrimonio edilizio (edifici, impianti)
- M3.A2 Ammodernamento macchinari e impianti per la produzione, trasformazione, stoccaggio e commercializzazione dei prodotti
- M3.A3 Ambito coltivato

Macroazione 4 - Innovazione di prodotto, di processo e di filiera
- M4.A1 Ottimizzazione delle risorse
- M4.A2 Innovazione
- M4.A3 Nuove forme di vendita e commercializzazione

Macroazione 5 - Multifunzionalità
- M5.A1 Ricezione, ospitalità e fruizione spazi aperti
- M5.A2 Attività sociali
- M5.A3 Educazione e didattica

Macroazione 6 - Valorizzazione e promozione del territorio rurale
- M6.A1 Marketing territoriale
- M6.A2 Valorizzazione della cultura rurale
- M6.A3 Comunicazione

Macroazione 7 - Consolidamento della strategia di sviluppo
- M7.A1 Orientamento politiche, piani e programmi
- M7.A.2 Studi
- M7.A.3 Formazione

Immagine: M. Pozzetti

ELEMENTI FONDAMENTALI DI RIFERIMENTO PER LA TERRITORIALIZZAZIONE DELLE POLITICHE

Gli ambiti vallivi riconosciuti attraverso gli spartiacque e con riferimento al loro andamento originario, la fascia dei fontanili che caratterizza i differenti sistemi di paesaggio dell'alta e della bassa pianura irrigua e il reticolo della centuriazione strettamente legato alla geomorfologia del territorio, assumono il ruolo di elementi ordinatori per la neoruralizzazione dell'insediamento metropolitano e per la ri-organizzazione fisico-spaziale del paesaggio agrario e urbanizzato periurbano, e costituiscono gli elementi fondamentali per la territorializzazione delle politiche.

SISTEMA DELLE ACQUE

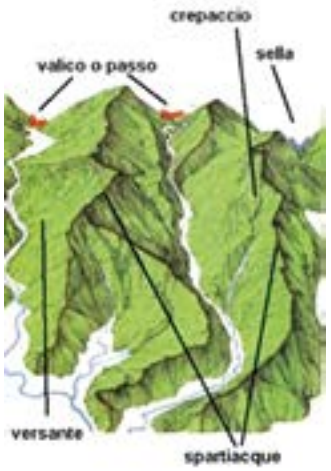
Lo straordinario sistema delle acque di questo ambito, patrimonio di inestimabile valore estremamente complesso e articolato, è individuato come sistema portante dello sviluppo integrato sostenibile. Molte energie vanno poste per la sua riorganizzazione funzionale in coerenza con gli elementi fondamentali come sopra individuati, non perseguendo quindi modelli astratti ma ricercandone le regole nella sua realtà concreta con obiettivi multifunzionali: potenziamento e miglioramento del sistema irriguo, difesa dal rischio idraulico, consolidamento delle valenze ecologico-ambientali e fruitive.
La griglia delle azioni sui singoli elementi del sistema sovrapposta alla sua rappresentazione nello Scenario consente di formularne una prima valutazione sintetica sia in termini quantitativi che qualitativi.

CORRIDOI FLUVIALI MULTIFUNZIONALI E CORRIDOI MULTIFUNZIONALI DEI NAVIGLI E DEI CANALI STORICI

Con il termine «corridoio fluviale multifunzionale», messo a punto in occasione degli studi che hanno accompagnato i Contratti di Fiume della Regione Lombardia, e in particolare il CdF Olona-Bozzente-Lura del 2004, si intende definire una «fascia paesistico-ambientale ove addensare politiche e progetti specifici volti a consolidare il rapporto corso d'acqua-territorio». Per sua stessa natura essa non è quindi delimitata da confini rigidi ma assume una «geometria variabile» i cui criteri di definizione variano al variare delle condizioni specifiche seguendo l'articolazione delle identità locali: non una generica fascia di pertinenza fluviale (che risulterebbe molto astratta nelle condizioni date) ma un reticolo interconnesso, che punta su tutte le possibilità residue disponibili a breve e medio termine da considerare in termini sistemici per innescare concretamente il processo di rigenerazione del rapporto tra corsi d'acqua e territorio che sarà necessariamente di lungo periodo.
Analogamente per «corridoi multifunzionali dei navigli e dei canali storici» si intende identificare una fascia ove consolidare il loro ruolo in rapporto al territorio circostante. Per i Navigli tale fascia corrisponde convenzionalmente alla «fascia di tutela di 500 metri» dalle sponde individuata nel PTRA Navigli, che viene proposta, sempre in chiave convenzionale, anche per il Canale Villoresi.

POLI DEPURATIVI

I poli depurativi, vengono individuati come motori della riqualificazione ambientale con riferimento dell'esperienza virtuosa già consolidata di quelli milanesi di Nosedo e San Rocco, facendo leva sulla multifunzionalità, sull'innovazione, sulle loro potenzialità come elementi di ridefinizione paesaggistica, attraverso l'avvio di nuovi processi di bonifica e di fruizione, e persino di rilancio produttivo in più settori.



SPARTIACQUE DEGLI AMBITI VALLIVI CON RIFERIMENTO ALL'ANDAMENTO ORIGINARIO DEI CORSI D'ACQUA

Nel territorio in esame vengono considerati 4 ambiti vallivi: Olona, Lambro Meridionale, Seveso, Lambro Settentrionale. Nelle parti urbanizzate i loro limiti corrispondono ad alcuni elementi della morfologia urbana assunti convenzionalmente come dorsali vallive: via F.lli Zoia (l'antica "via Longa") tra l'ambito vallivo dell'Olona/Lura e l'ambito del Guisa e del Lombra (o Pudiga-Mossa) - Lambro Meridionale; via Pellegrino Rossi (l'antica Comasina) posta in continuità con la strada Vigentina (il tracciato tardoantico per Pavia), tra quello e l'ambito vallivo del Seveso/Vettabbia Bassa; il tracciato storico parallelo al Seveso, che si sviluppa ad Est di Niguarda e prosegue lungo la ferrovia attuale fino alla via Emilia, tra l'ambito vallivo del Seveso/Vettabbia Bassa e quello del Lambro Settentrionale.
Gli spartiacque degli ambiti vallivi vengono individuati come elementi fondamentali della struttura geomorfologica da porre alla base per la territorializzazione delle politiche e delle azioni di valorizzazione e di sviluppo integrato sostenibile.

LIMITI DELLA FASCIA DEI FONTANILI

Tra l'«alta pianura asciutta» e la «bassa pianura irrigua» si estende in direzione Est-Ovest la cosiddetta «fascia delle risorgive» o «dei fontanili» larga alcuni chilometri, caratterizzata da un particolare fenomeno naturale detto della «risorgenza». Le acque sotterranee che scorrono a Nord, lungo le zone permeabili, «intrappolate tra le lenti di argilla», in questa fascia incontrano substrati più fini (sabbie e argille) e, dove la superficie freatica interseca quella topografica, affiorano a giorno dando origine a zone umide. Tale caratteristica idrogeomorfologica venne sfruttata dall'uomo fin dall'antichità realizzando i «fontanili» definibili come «microsistemi naturali originati da una primitiva risorgiva imbrigliata e gestita dall'uomo attraverso continue operazioni di gestione per mantenerne la funzionalità» (S.Gomarasca).

La valorizzazione delle acque risorgenti nei fontanili è da tempo obiettivo di politiche istituzionali.
Tenuto conto delle condizioni largamente mutate delle loro funzioni originarie, soprattutto nelle aree periurbane, oggi i fontanili vengono considerati prevalentemente come beni naturalistici. Tuttavia, è dimostrato come essi abbiano conservato la loro funzione originaria di approvvigionamento idrico per l'agricoltura.
Tra i problemi attuali dei fontanili non vanno annoverati solo il degrado e lo stato di abbandono in cui spesso essi versano, ma anche la gestione dell'irrigazione ed ancor più la riduzione delle aree di alimentazione.

RETICOLO DELLA CENTURIAZIONE

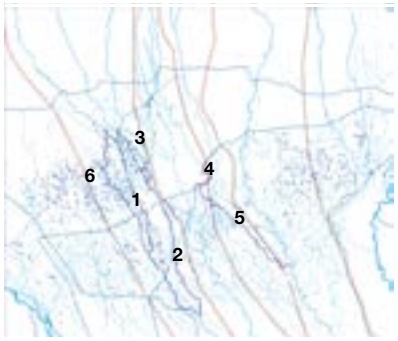
Le prime regole morfologiche di articolazione del territorio considerato sono state stabilite in epoca antica attraverso il progetto di colonizzazione romana, la centuriazione, condotta non secondo «motivi astratti ma da un puntuale apprezzamento delle necessità agricole soprattutto dell'irrigazione e dello scolo delle acque» (G.Mansuelli). Per questo le sue linee hanno mantenuto nel tempo «la loro vitalità nel condizionare non solo l'orientamento dei campi e dei filari, i confini e le vie vicinali ma anche la fitta rete di canali e le forme stesse dell'abitato. Questi resti si impongono come il complesso documentale archeologico più imponente della civiltà romana; se confrontati con i contributi di altri tempi si presentano come l'impronta più ampia e durevole impressa dall'uomo al paesaggio italiano» (P.Tozzi).

SISTEMA DELLE ACQUE

Il sistema delle acque è individuato come sistema portante dello sviluppo integrato sostenibile dell'ambito metropolitano milanese. Esso è composto da una molteplicità di elementi diversi:

- corsi d'acqua principali, secondari e tombinati;
- canali e navigli storici;
- canali deviatori e scolmatori;
- fontanili.

Nello Scenario strategico sono evidenziati gli elementi principali del sistema oggetto di progetti a valenza territoriale orientati alla riorganizzazione funzionale delle acque in coerenza con l'andamento originario degli ambiti vallivi, finalizzati al potenziamento e miglioramento del sistema irriguo, alla difesa dal rischio idraulico, con valenze ecologico-ambientali e fruitive, in grado di determinare trasformazioni fondamentali dell'assetto complessivo dell'Ambito metropolitano milanese nella direzione indicata.



Progetti contenuti nel Piano d'Azione AQST "Milano Metropoli Rurale", gennaio 2015 in Macroazione 1

1. Riconnessione fiume Olona (Regione Lombardia, 2011)
2. Riconnessione torrente Lura (Regione Lombardia, marzo 2009)
3. Via d'Acqua Sud Expo 2015 (tracciato approvato giugno 2013)
4. Riapertura Cerchia interna dei Navigli
   (Comune di Milano-Politecnico di Milano, marzo 2015)
5. Potenziamento e miglioramento del sistema irriguo Roggia Vettabbia
6. Progetto «100 fontanili dall'Adda al Ticino» (Studio di fattibilità, ottobre 2014)

CORRIDOI FLUVIALI MULTIFUNZIONALI E CORRIDOI MULTIFUNZIONALI DEI NAVIGLI E CANALI STORICI

La rappresentazione schematica mette in evidenza i «corridoi multifunzionali» fluviali e dei navigli e canali storici, intesi come ambiti territoriali a geometria variabile per il consolidamento del rapporto corso d'acqua-territorio.
I «corridoi fluviali multifunzionali» individuati alla scala vasta nell'ambito territoriale di riferimento dell'AQST sono relativi ai seguenti corsi d'acqua principali:

- Olona Superiore (con Bozzente e Lura) - Olona Inferiore riconnessi;
- Lambro meridionale e Ticinello;
- Seveso;
- Vettabbia;
- Lambro Settentrionale.

In quelli fluviali le aree agricole svolgeranno, oltre che funzioni produttive, ecologico, fruitive e culturali, anche un ruolo fondamentale per la mitigazione del rischio idraulico-inquinologico.

Nei corridoi multifunzionali dei navigli (Naviglio Grande, Naviglio pavese e Naviglio della Martesana) e dei canali storici (Villoresi) il consolidamento del rapporto corso d'acqua-territorio viene perseguito in particolare per gli aspetti ecologici, fruitivi e culturali come già articolati nel Piano Territoriale Regionale d'Area (PTRA) Navigli Lombardi e nel "Patto per lo sviluppo del V'Arco Villoresi" il cui master plan è in corso di elaborazione.

CORRIDOI MULTIFUNZIONALI DEI NAVIGLI E CANALI STORICI

POLI DEPURATIVI DELLE ACQUE REFLUE

I poli depurativi delle acque reflue possono diventare veri motori della riqualificazione ambientale e paesistica attraverso interventi di potenziamento e adeguamento finalizzati al miglioramento della qualità delle acque reflue e al loro riutilizzo irriguo.
In questo senso la loro localizzazione strategica per il ruolo primario che svolgono, lo diventa anche per il processo di rigenerazione territoriale che sono in grado di innescare, come dimostrato nei casi milanesi dei depuratori di San Rocco e di Nosedo.

PARCO AGRICOLO URBANO DELLA VETTABBIA
COMUNE DI MILANO
OPERE DI INSERIMENTO AMBIENTALE
DEL DEPURATORE DI NOSEDO 2001-2015

MilanoDepur
Società per Azioni

Depuratore di Nosedo (MI), un progetto ad alta replicabilità tra i primi d'Europa. Le acque reflue depurate, disponibili a fine ciclo, sono sfruttate come pozzo termico in accoppiamento con unità a pompa di calore per la climatizzazione degli ambienti.

Immagine: G. Molina

SISTEMA NATURALE

L'integrazione delle strategie delle connessioni ecologiche alle diverse scale va strettamente connessa con il consolidamento del sistema delle aree agricole e del sistema delle acque, perseguendo obiettivi di multifunzionalità al fine di ottenere una forte sinergia tra sistema naturale, agricolo produttivo e urbano.

SISTEMA AGRICOLO PRODUTTIVO

Nello scenario tutte le aree agricole vengono trattate come strategiche per sottolineare la necessità del loro progressivo consolidamento nell'assetto territoriale complessivo.
Esse vengono distinte in base alle peculiarità specifiche dei diversi caratteri geomorfologici originari e alle diverse forme di pressione dell'urbanizzato che incidono profondamente sul loro assetto sia paesaggistico-ambientale che produttivo.
Vengono così individuate le aree agricole dell'alta pianura, sia nella parte asciutta che in quella resa irrigua dal Canale Villoresi, a Nord della fascia dei fontanili, distinguendo le porzioni ancora abbastanza estese, a Est e a Ovest dell'agglomerato urbano denso, da quelle frammentate a Nord dello stesso, dove si prevede di consolidare e estendere il più possibile l'uso agricolo degli spazi aperti, anche attraverso l'inclusione nel sistema delle aree protette dell'Alto Milanese.
Analogamente vengono individuate e distinte le aree agricole della pianura irrigua estese e compatte da quelle fortemente frammentate dove è possibile consolidare il patrimonio di aree verdi di uso pubblico a connotazione agricola, come già sta avvenendo in diverse nell'area periurbana di Milano, facendo leva sulla valorizzazione del reticolo irriguo minore.

SISTEMA DELLE AREE VERDI DI USO PUBBLICO

Il consolidamento rapporto città-campagna si esplica, oltre che attraverso il consumo da parte della popolazione locale della metropoli dei prodotti agricoli del contado, anche per l'apporto che può essere dato dal contributo degli agricoltori alla manutenzione di alcune aree verdi urbane, in particolare in quelli a connotazione agricola, dove la presenza dell'agricoltura può essere ulteriormente sviluppata.

SISTEMA DEI LAGHI DI CAVA E DEGLI SPECCHI D'ACQUA

Anche i numerosi e talvolta molto estesi laghi di cava, in particolare quelli ancora da riqualificare, possono contribuire in modo efficace oltreché al riequilibrio ecologico e alla fruizione, anche alla valorizzazione del paesaggio rurale sviluppando interventi attenti ai suoi caratteri locali.

IL SISTEMA NATURALE PERSISTENTE E DI NUOVA INTRODUZIONE

Gli schemi mettono a diretto confronto la distribuzione della vegetazione nell'ambito territoriale considerato e le politiche avviate per la ricomposizione paesistica e il potenziamento delle connessioni ecologiche a varie scale, regionale, provinciale-Città metropolitana e comunale. Un ruolo particolarmente significativo può essere affidato al recupero dei fontanili sia per la loro valenza multifunzionale (ambientale, produttiva, paesaggistica, fruitiva) che per la loro presenza e diffusione.

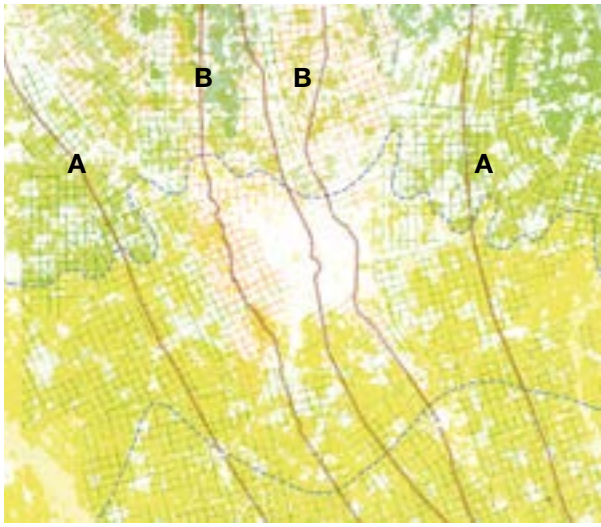
I FONTANILI NEL CONTESTO DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE
PROGETTO 100 FONTANILI

RICOSTRUZIONE
DELLE RETI ECOLOGICHE
REGIONALE, PROVINCIALE
E COMUNALE (MILANO)

AREE AGRICOLE

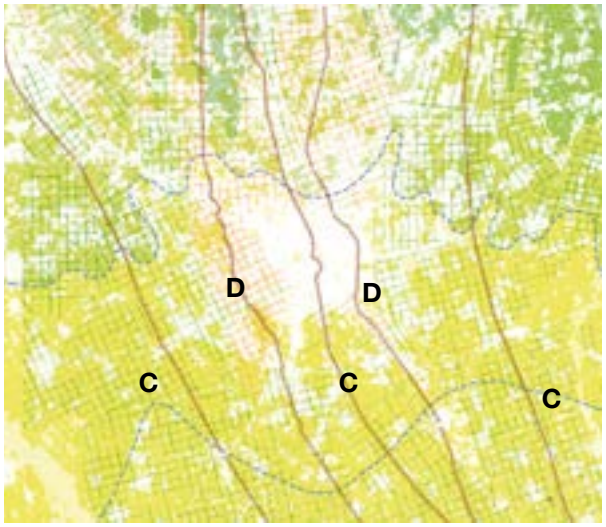
L'insieme delle aree agricole costituisce uno dei quattro macro-sottosistemi fondamentali per il consolidamento e la valorizzazione della matrice rurale dell'insediamento metropolitano.
Le loro diverse caratterizzazioni costituiscono una straordinaria ricchezza che va preservata e rafforzata nel processo di sviluppo integrato sostenibile verso il nuovo modello insediativo.

È quindi necessario distinguere:

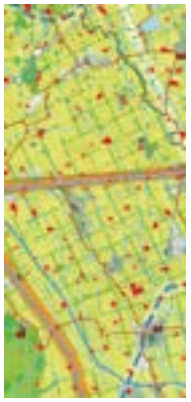


- **Le aree agricole dell'alta pianura asciutta e irrigua (A)**
  ovvero le aree agricole ancora abbastanza compatte dell'alta pianura asciutta e dell'alta pianura irrigua caratterizzate dalla presenza del Canale Villoresi e delle sue derivazioni appartenenti ai sistemi ad urbanizzazione meno densa che si sviluppano verso il Magentino (ad Ovest) e il Vimercatese (ad Est.)

- **Le aree agricole frammentate dell'alta pianura asciutta e irrigua (B)**
  ovvero le aree agricole di estensione più limitata spesso intercluse, comprese quelle incolte, appartenenti ai sistemi a urbanizzazione diffusa e densa verso il Saronnese (in direzione Nord-Ovest) e la Brianza milanese (in direzione Nord-Est), che è necessario salvaguardare per usi agricoli, anche attraverso l'inclusione nel ricco sistema delle aree protette locali e fluviali dell'alto milanese.



Le aree agricole della media e bassa pianura irrigua (C)
ovvero le aree agricole estese e compatte appartenenti ai sistemi insediativi a bassa densità verso l'Abbiatense (ad Ovest), verso il Sud Milano (a Sud) e verso il territorio di Melzo-Paullo e il Lodigiano (verso Est) già incluse in un'estesa area protetta, dove lo sviluppo integrato sostenibile è basato prevalentemente sulla valorizzazione del ricco reticolo irriguo minore, in particolare alimentato originariamente dalla fascia delle teste dei fontanili nella media pianura.



Le aree agricole frammentate a forte pressione dell'urbanizzato della media e bassa pianura irrigua (D)
ovvero le aree agricole di estensione più limitata spesso intercluse, comprese quelle incolte, appartenenti al sistema di urbanizzazione densa della spalla occidentale e di quella orientale di Milano, da salvaguardare per uso agricolo anche attraverso l'individuazione di aree verdi di uso pubblico a connnotazione agricola, consolidando un processo già in atto, in particolare nel territorio comunale di Milano.

Parco del Ticino e, in alto, il Parco delle Cave

Parco Solari

Parco di Trenno

AREE VERDI DI USO PUBBLICO E A CONNOTAZIONE AGRICOLA

Ambiti prioritari per il consolidamento del rapporto città-campagna, nei quali affidare la gestione o manutenzione ad agricoltori.

LAGHI DI CAVA, SPECCHI D'ACQUA

Il recupero e la valorizzazione dei laghi di cava rivestono un ruolo importante per la riqualificazione del territorio finalizzata al riequilibrio ecologico e alla fruizione di uso pubblico, che può essere ulteriormente rafforzata attraverso interventi attenti ai caratteri locali del paesaggio rurale.

Cava di Muggiano, Cave nel Parco delle Cave

SISTEMA DELLA FRUIZIONE

Il processo di valorizzazione della matrice rurale non può non riguardare anche la riconsiderazione del ruolo che possono svolgere alcuni elementi fondamentali dell'insediamento (centri abbaziali, castelli, le ville suburbane) dotati di grandi potenzialità fruitive, anche se in molti casi privati dei loro rapporti originari con il territorio; messi a sistema, essi possono costituire luoghi prioritari in cui rendere esplicita e operante la nuova alleanza di sviluppo tra città e campagna.

SISTEMA AGRICOLO PRODUTTIVO MULTIFUNZIONALE, DISTRETTI

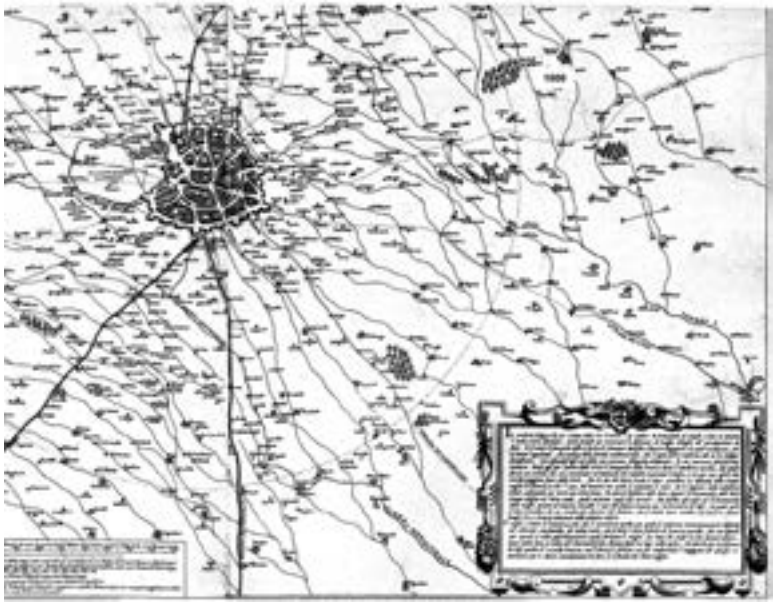
Riportare alla massima efficienza le cascine negli ambiti rurali è un passaggio obbligato del processo, intendendo con questo non solo l'efficienza produttiva di un patrimonio di grande valore anche storico-paesaggistico, spesso in cattivo stato di manutenzione (talvolta di abbandono) che va recuperato con attenzione alla qualità architettonica e dei caratteri distintivi del mondo rurale, ma anche il potenziamento delle attività multifunzionali e di servizio che possono svolgere e il miglioramento delle condizioni ambientali e di sicurezza, rafforzando la coesione e le sinergie tra le varie aziende.
In ambito urbano le cascine inglobate nel tessuto e le piazze nei nuclei storici costituiscono le sedi ideali per accogliere attività di vario genere legate al mondo rurale, in particolare di tipo commerciale, sociale e culturale.
Anche il nucleo storico di Milano può partecipare con la sua specificità a questo processo, in particolare riscoprendo la stretta relazione tra spazio pubblico e l'acqua come sta già avvenendo a seguito della restituzione della Darsena alla città e della prosecuzione delle iniziative legate alla Riapertura della Cerchia interna dei Navigli.

SISTEMA DELLA MOBILITÀ LENTA

La definizione di un sistema della mobilità lenta costituisce uno dei cardini dello scenario non solo per la valorizzazione della matrice rurale ma anche come elemento fondamentale del nuovo modello insediativo. Nello scenario viene rappresentato un nuovo quadro basato sul sistema dei tracciati territoriali storici, patrimonio depauperato che è necessario riqualificare, e su una prima struttura fondamentale di riferimento reticolare ridisegnata a partire dai più recenti studi e progetti e realizzazioni che è stata ricondotta agli obiettivi specifici dell'AQST. In tale nuovo quadro il sistema delle alzaie dei canali storici (in particolare dei Navigli e del Villoresi) giocano un ruolo fondamentale, definendone il telaio fondamentale.

LE GRANDI INFRASTRUTTURE LINEARI

Le grandi infrastrutture lineari (sia di tipo trasportistico che idraulico) devono anch'esse essere considerate come elementi di lunga durata che tuttavia interferiscono in diversi modi con la matrice rurale e i cui interventi di mitigazione dell'impatto ambientale e paesaggistico devono essere pertanto finalizzati, prima di tutto, al ripristino della continuità idraulica del reticolo minore e alla ricucitura della trama del parcellario agrario, cogliendo altresì con attenzione le loro potenzialità per il rafforzamento del sistema della fruizione.



ABBAZIE, CASTELLI, VILLE SUBURBANE

Il sistema delle abbazie, dei castelli e delle ville suburbane viene riconosciuto nello scenario come caposaldo fondamentale sia per il consolidamento del ruolo storico-culturale della matrice rurale che in rapporto al sistema primario della fruizione.

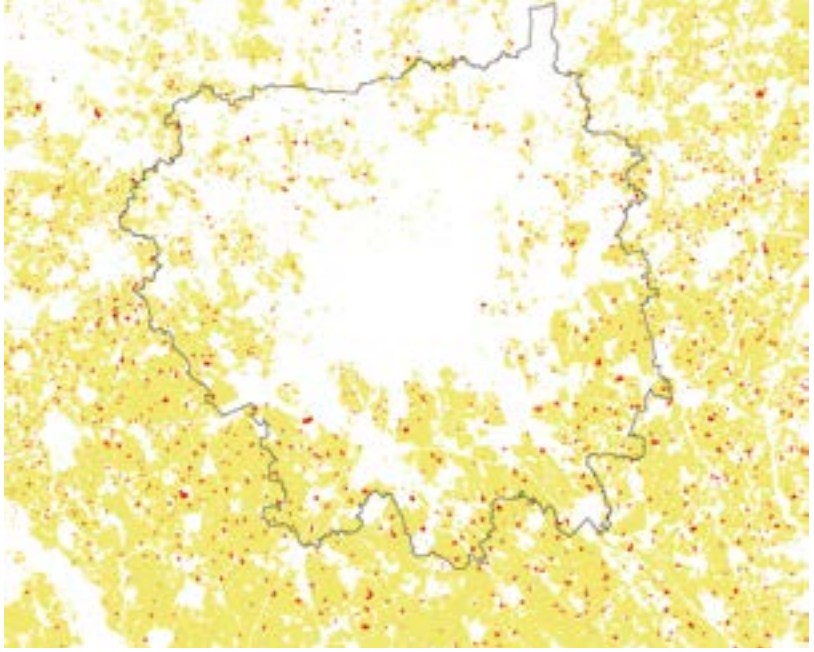


Immagine: M. Pozzetti

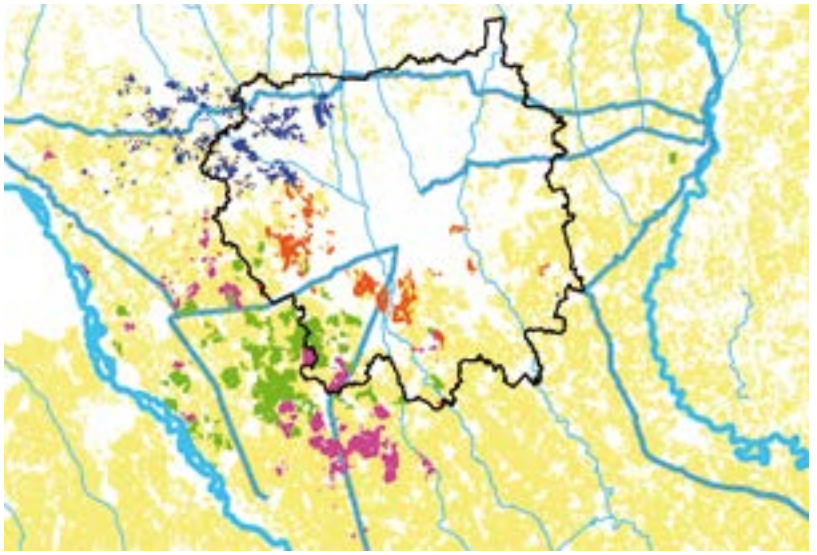
CASCINE IN AMBITI RURALI

Le cascine in ambiti rurali sono i motori principali della valorizzazione della matrice rurale e del sistema agricolo produttivo, attraverso lo sviluppo della multifunzionalità e della diversificazione dell'offerta (mercati contadini, vendita diretta, punti parco, fattorie didattiche, agriturismi, turismo rurale, fattorie sociali, orti familiari, laboratori agricoli, feste contadine) e richiedono la promozione di interventi di riqualificazione attenta del patrimonio edilizio.

Le cascine nel territorio considerato sono riconducibili a due tipologie fondamentali. Nella bassa pianura la grande cascina a corte monoaziendale: più fabbricati disposti intorno a corti chiuse o aperte con un edificio centrale posto in posizione dominante, del proprietario o affittuario, gli altri edifici destinati ai lavoratori e i rustici. Nella alta pianura la cascina a corte pluriaziendale caratterizzata da edifici più alti, spazi più raccolti, differenziati per ogni colono.

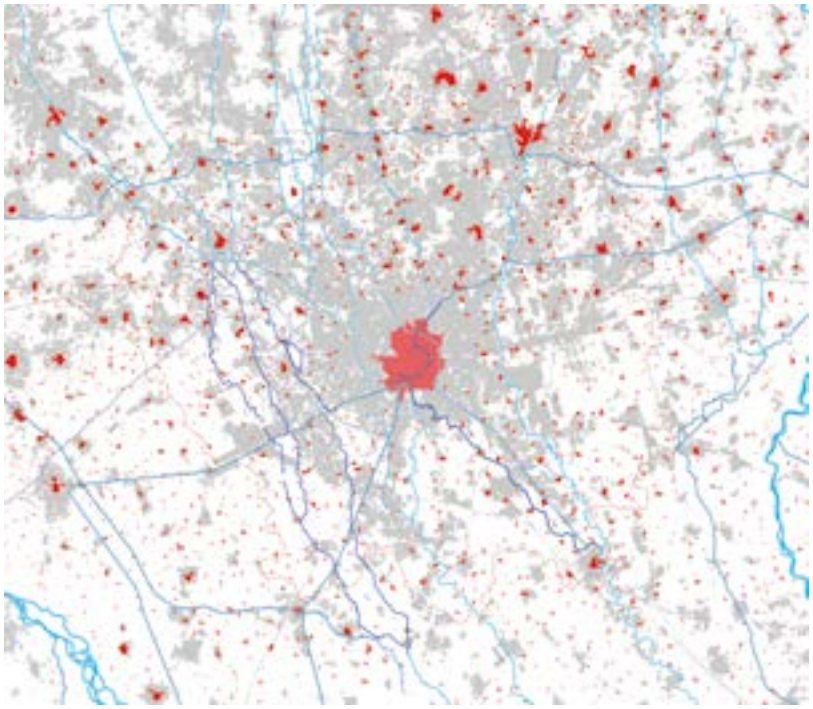
MULTIFUNZIONALITÀ

La multifunzionalità prevede attività di agriturismo e turismo rurale, fattorie didattiche, punti parco, ecomusei, orti affittanza cittadini, fattorie sociali, vendita diretta in cascina e on-line, mercati agricoli in cascina, in città e on-line.



DISTRETTI AGRICOLI RURALI

- Consorzio DAM Distretto Agricolo Milanese
- DAVO Distretto Agricolo Valle Olona
- DINAMO Distretto Neorurale delle Tre Acque di Milano
- Distretto Rurale Riso e Rane



CASCINE IN AMBITI URBANI

CENTRI E NUCLEI STORICI

CENTRO STORICO DI MILANO

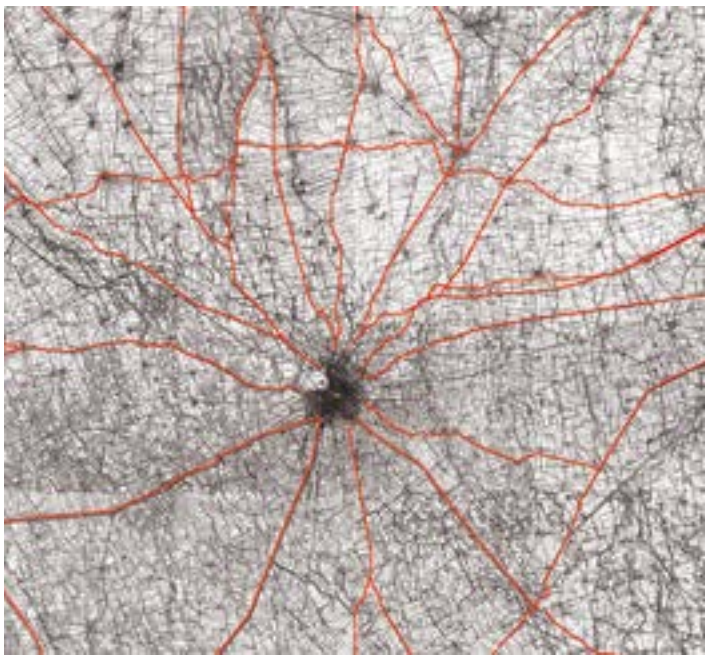
Le cascine inglobate nel tessuto urbano, come anche le piazze nei centri e nuclei storici, sono i luoghi in cui prioritariamente recuperare il ruolo tradizionale del mercato agricolo e della campagna in città (mercati contadini, punti parco, orti familiari, laboratori agricoli e sociali, feste contadine) e, dove necessario, attuare interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio.
In queste realtà anche la riscoperta e il potenziamento delle relazioni fra lo spazio urbano e l'acqua, anche con valenza fruitiva, come sta avvenendo per la città di Milano, rientra nel processo di valorizzazione della matrice rurale.

TRACCIATI RURALI

La costruzione di una accessibilità ciclopedonale che comprenda i percorsi nel territorio agrario, permettendo da un lato la fruizione/conoscenza della realtà delle aziende agricole e del paesaggio agrario, e dall'altro la messa in rete di un patrimonio storico e architettonico di valore eccezionale. La rete fondamentale dei percorsi fruitivi di mobilità lenta per la valorizzazione della matrice rurale basata sui grandi itinerari paesistici, sui percorsi che ripercorrono itinerari storici documentati e sulla trama della viabilità interpoderale e poderale, che viene riportata nello schema, definisce un primo telaio di riferimento per verificare e orientare le attività dell'AQST in questo specifico settore.

TRACCIATI TERRITORIALI STORICI E ALZAIE DEI CANALI STORICI

Telaio fondamentale dei collegamenti principali di mobilità lenta città-campagna per la valorizzazione della matrice rurale.



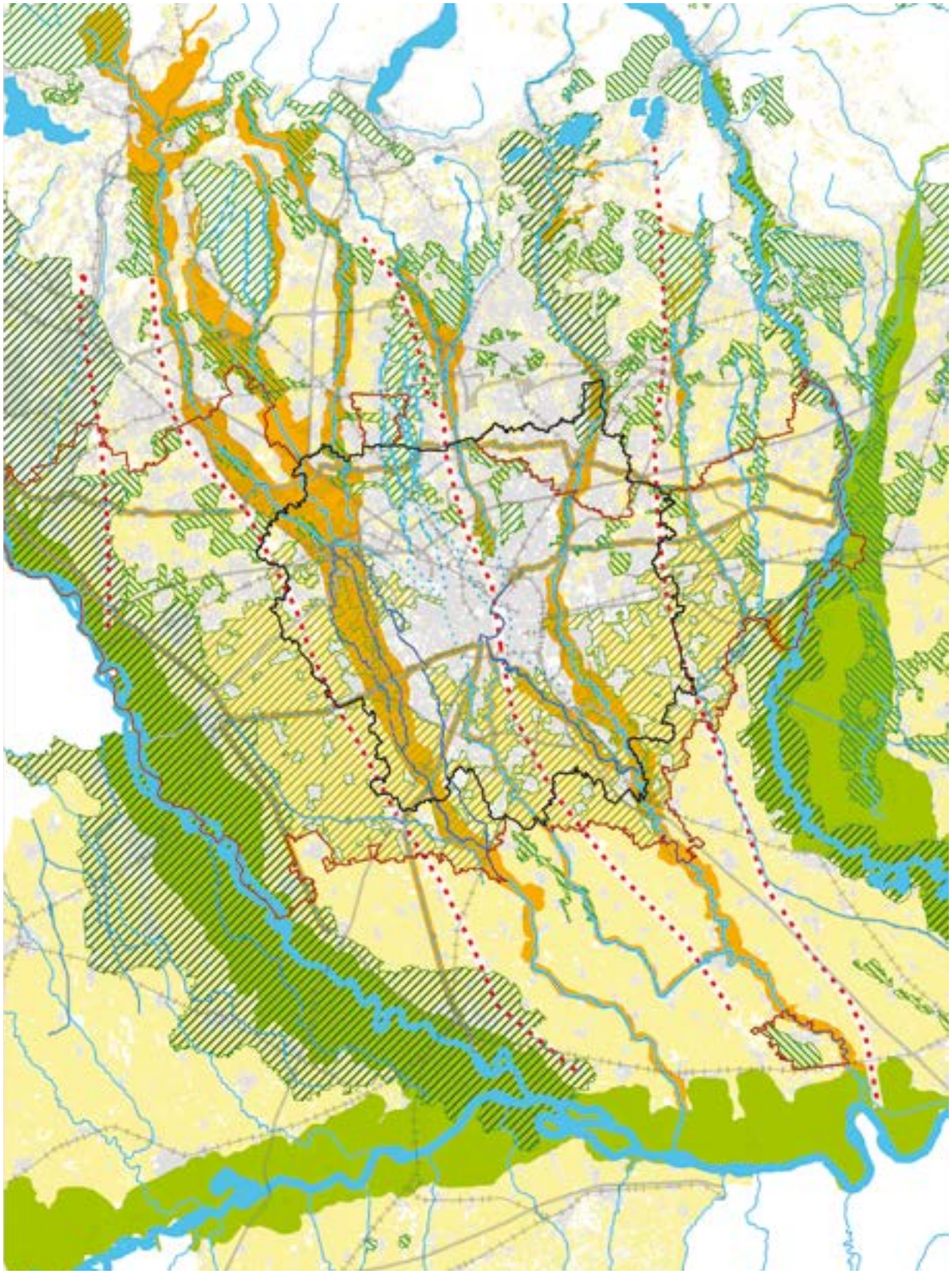
SISTEMA DELLA MOBILITÀ LENTA

Lo schema riporta il telaio fondamentale dei percorsi fruitivi di mobilità lenta individuato nello scenario (grandi itinerari paesistici, percorsi che ripercorrono itinerari storici documentati e la trama della viabilità interpoderale e poderale) in rapporto alle aree agricole e al sistema delle abbazie, dei castelli e delle dimore storiche, delle cascine e dei centri e nuclei storici.

AUTOSTRADE, TANGENZIALI ESISTENTI
E IN CORSO DI REALIZZAZIONE
FERROVIE, STAZIONI
CANALI DEVIATORI, SCOLMATORI E RELATIVE ALZAIE

Lo schema intende evidenziare sia le interferenze che le potenzialità delle grandi infrastrutture lineari nel processo di valorizzazione della matrice rurale rappresentato nello Scenario.

Se da un lato, per i loro tracciati, è necessario promuovere interventi di mitigazione dell'impatto ambientale e paesaggistico che abbiano come obiettivi prioritari il ripristino della continuità idraulica di corsi d'acqua e dei fontanili, e la ricucitura della trama del parcellario agrario, dall'altro le alzaie dei canali deviatori e scolmatori e le stazioni ferroviarie costituiscono risorse importanti per il sistema della mobilità dolce.



L'ultimo schema confronta gli elementi fondamentali dello scenario con le politiche di tutela e salvaguardia del territorio a scala regionale e sovralocale in atto nell'intero sottobacino del Po Lambro-Olona, evidenziando il contributo fondamentale che il processo di valorizzazione della matrice rurale evidenziato dalla rappresentazione può dare alle politiche a scala sovracomunale nella prospettiva di una nuova fase di pianificazione alla scala della Città metropolitana di Milano.

DUE CENTRI D'ACQUE MATRICI, DUE CIRIBICIACCOLE

di Mariella Borasio

Questo scritto esemplifica la straordinaria capacità di visione di Mariella Borasio, che con infinite energie e passione ha saputo ispirare, motivare e nutrire una lettura sapiente e innovativa dello sviluppo del territorio milanese

CENTRI SAPIENZIALI

Se condividiamo di nominar sapiente chi sviluppa consapevolezze integrando approcci conoscitivi molteplici, la tensione contemporanea all'integrazione conoscitiva ci permette di utilizzare nuovamente la nominazione di sapienti per gli scienziati che siamo (?).

Nel secondo millennio della storia più recente di Milano il nostro ambito metropolitano vide operare alcuni grandi saggi che sapevano utilizzare insieme intuito e conoscenza; tra di essi grandissimo Bernard de Clairvaux (poco conosciuto perché santo forse un poco eretico; di certo molto laico); ma anche alcuni soggetti nominati artisti, come ad esempio Francesco Pecoraro o Pecorari da Cremona, che, nel realizzare due torri nolari, riconnesse nell'immaginario collettivo due centri di forza generati dal risorgere di acque matrici: l'area delle antiche fonti sacre preromane (attuale Duomo, dedicato a Santa Maria Nascente) e quella del pozzo sacro di Bagnolo (chiesa del monastero di Chiaravalle, dedicata a Santa Maria Assunta).

ACQUE MATRICI

Se tutto è acqua, nel tutto le acque sono tutte differenti. Alcune più ricche di minerali, altre con componenti diverse; tutte differenti. Alcune veicolano una composizione tale da modificare, anche in tempi brevissimi, l'assetto energetico degli organismi, riportandone i centri vitali ad armonia (salute). Come, ad esempio, l'acqua della fonte di Lourdes.

Del tutto ininfluente è l'interpretazione che le differenti culture danno di tali fenomeni, ciò che conta è l'esito. E l'esito appare evidente. Bernard de Clairvaux apparteneva a quella specie di soggetti che sanno riconoscere le acque, anche quelle di falda (forse alcuni direbbero di lui: rabdomante); di fatto, nel suo girar il territorio d'Europa, egli individuava i luoghi ove fondare i centri operativi delle sue abbazie (centri di *governance* delle acque) "sentendo" la qualità dell'acqua risorgente. A seguire, i monaci compagni edificavano, nel tempo, il mulino, la grangia e il monastero: tutto intorno al pozzo d'acqua matrice; secondo il modulo bernardino. Il modulo armonico tanto studiato, ma davvero compreso?

La particolare armonia delle architetture cistercensi, dovuta a un ordine e a una proporzione non casuale, è il raffinato risultato di una progettazione basata sul principio del modulo usato secondo un calcolo matematico che condiziona le varie parti di un edificio, così che ogni dimensione, ogni distanza e ogni parte di un'abbazia, sono effetti di un sistema razionale e mai arbitrario.

Alzato tipico di chiesa cistercense: si evidenzia la costruzione modulare (*ad quadratum*)

La Chiesa cistercense spicca per il rigore del suo reticolo e per la costruzione modulare che pertanto sviluppa una visione sintetica. Il rapporto costruttivo è quello armonico del quadrato 1:1 oppure 1:2, che regola non solo la divisione in pianta, ma anche quella dell'alzato in consonanza con i rapporti numerici della Gerusalemme Celeste descritta nel Libro dell'Apocalisse. Il proposito di San Bernardo e infatti è quello di realizzare una specie di Gerusalemme Celeste, una città misurata, dove l'anima cristiana è considerata il Tempio e la casa di Dio.

L'abbazia come espressione della Gerusalemme Celeste

Il risultato delle indagini condotte sui complessi monastici cistercensi (Padre Goffredo Viti, *Architettura Cistercense*, 1995, Morimondo, cat. mostra) ha evidenziato che:

- il complesso monastico sembra risultare un quadrato e la lunghezza esterna della Chiesa ne determina più o meno esattamente le dimensioni;
- il volume esterno della Chiesa è quasi costantemente formato dall'accostamento e sovrapposizione di dodici cubi;
- la fontana che sempre si trova circa di fronte al refettorio, non è posizionata al centro dei chiostri ma risulta spostata di uno o più metri verso il lato dei fratelli conversi. Ciò colloca la fontana al centro del quadrato dell'abitato monastico (la fonte d'acqua viva si trova al centro della città apocalittica).

Pianta dell'Abbazia di Fossanova, identificazione del centro ideale

IL TERRITORIO ABBAZIALE

Il territorio abbaziale bernardino, dal centro matrice claravallense si estese da Valera sul Lisone a Valera sul Lura; dall'ambito vallivo del Seveso/Vettabbia bassa ad Est fino alla dorsale che separa la valle del Lambro detto settentrionale dalla valle dell'Adda; ad Ovest fino alla dorsale che separa la valle dell'Olona da quella del Ticino.

Grange ovunque, disposte a intervalli regolati dalla Regola, tutte in prossimità dei vari corsi d'acqua, tutte circondate da sorgenti. E ovunque mulini. Agricoltura e industria. Opere d'acqua.

Il "modulo bernardino" si configura come un modello insediativo che valorizza le risorse idriche per fare quello che la UE ci invita a fare come modello di "crescita" intelligente, durevole e inclusiva:

- **intelligente**: i cistercensi conoscevano bene le matrici ambientali a cominciare dalle **acque matrici** per sviluppare gli insediamenti abbaziali (ove per "abbazia" si intende correttamente non il monastero, ma il territorio di *governance* monastica);
- **durevole**: la *governance* delle acque come matrici ambientali-paesaggistiche era funzionale alla crescita di qualità dei suoli (pratiche agronomiche coerenti, modello insediativo a rete, etc.), l'utilizzo sapiente delle fonti energetiche (dalla temperatura dell'acqua allo sfalcio continuativo dei prati; l'energia dai mulini, etc.);
- **inclusivo**: modello di *governance* trasparente e solidale (organizzazione del lavoro regolata in chiaro; apertura alla collaborazione; etc.). La **Regola** era modalità di relazione funzionale alla produzione di "materia-in-canto", ovvero ricchezza sia materiale che spirituale.

Nell'interconnettere visivamente l'ambito del Palazzo Reale (Duomo) con l'ambito del centro abbaziale – le due ciribiciaccole – Francesco Pecoraro ha interconnesso due centri il cui potere è generato dalla potenza delle acque matrici. Due *chakra* del grande organismo metropolitano milanese. Allora come ora. Chiaravalle terzo chakra? Interconnettere il terzo con il quinto, permette di connettere l'energia della mente operativa e del potere con l'energia della mente superiore e della comunicazione.

La *ruota* centrale; il centro delle *ruote*

MILANO METROPOLI RURALE

Proprio per la straordinaria abbondanza di acque, superficiali e sotterranee, che ne fanno una delle pianure più fertili a livello mondiale, sede di civiltà idrauliche che costituiscono patrimonio di beni materiali e immateriali tra i più significativi a livello planetario (*un grembo d'acque matrici*), la porzione di pianura che definiamo come regione metropolitana milanese è luogo di insediamenti umani plurimillenario.

Nelle molteplici fasi di civilizzazione, momenti di valorizzazione delle straordinarie risorse idriche si sono avvicendati a momenti di degrado; il XX secolo certamente corrisponde ad una fase in cui l'esodo della popolazione rurale verso il miraggio di una vita nelle attività industriali e terziarie delle aree urbane e la profonda trasformazione del comparto agricolo hanno determinato la fragilità strutturale del sistema insediativo e l'evidente degrado del patrimonio idrico della regione milanese. Acque e suoli hanno risentito pesantemente di tale modificazione insediativa che è, insieme, modificazione sociale e culturale.
Nella tradizione milanese per secoli l'agricoltura si è caratterizzata come attività multifunzionale che attorno alla produzione di alimenti ha *costruito* un territorio di straordinario valore paesaggistico. Davvero un'"arte" di coltura e di cura dei luoghi celebrativa della matrice prima di tanta ricchezza: le acque.
Un'arte che ha trovato nel secondo millennio il contributo della sapienza di Bernard e dei monaci suoi compagni, ma che anche antecedentemente si è espressa nei modi delle culture idrauliche "celtiche" e romane, esprimendo civilizzazioni tra le più alte del pianeta che ci ospita.

Il parziale abbandono delle pratiche agricole, che ha comportato nel secolo passato un degrado correlato al venir meno dell'opera continuativa di controllo e di manutenzione dell'intero sistema insediativo, vede attualmente segnali di inversione di tendenza: il progressivo consolidarsi dei distretti agricolo-rurali milanesi è di certo interpretabile come uno degli indicatori del permanere dell'attribuzione di valore alla tradizione colturale milanese autentica.

La regione milanese pare nuovamente esprimere un modello insediativo in cui acqua e terra producono in modo innovativo una fase di civilizzazione ove si coniugano prodotti alimentari sani e sicuri, energie rinnovabili, qualità paesaggistico/ambientale, tutela della biodiversità, possibilità di fruizione di spazi urbano/rurali, valorizzazione dei patrimoni.
Molti "cittadini" cominciano a sostenere attivamente i produttori, attivando reti corte, fiducia reciproca, capitale sociale; segni che mostrano le potenzialità alternative di una ricostruzione di nuovi stili di vita in cui il territorio torna ad essere considerato un bene comune da gestire con cure condivise.

Sempre più si condivide l'opinione che per invertire il flusso dell'urbanizzazione non basta denunciare il consumo di suolo e le diseconomie del suo sfruttamento, occorre incentivare la biodiversità agricola, favorire la coltivazione con tecniche agroecologiche, gestire i boschi, prevedere funzioni e servizi che facilitino l'accesso alla terra valorizzando nel contempo le possibilità di "contemplazione" delle acque milanesi: la "rinascita" dei "navigli" anche in ambito urbano, ma soprattutto la riqualificazione dei corsi d'acqua naturali, maggiori e minori, la riapertura delle sorgenti, la valorizzazione delle falde, la restituzione di acque depurate all'attività agricola, etc etc.

Il progetto di neo-ruralizzazione della regione milanese vasta si propone di coniugare saperi "tradizionali" e saperi "esperti" in modo tale che la rigenerazione del tessuto rurale garantisca la riqualificazione del sistema insediativo nella sua interezza, con la rinnovata valorizzazione delle molteplici reti idriche e la "messa in valore" delle tipologie del territorio aperto, il ridisegno della forma urbana, la rivitalizzazione delle aree intercluse e di frangia mediante l'inserimento di spazi verdi a spiccata vocazione agricola come anche gli orti urbani, la razionalizzazione dei cicli bio-territoriali delle acque, delle energie, dei rifiuti.
Verso un modello insediativo autenticamente urbano/rurale. Ruota che si inquadra. Cerchio che si fa quadrato. Quadro che si arrotonda...

11 febbraio 2013

www.rurbance.eu

PARTNERSHIP

AUSTRIA

- Città di Graz
- Regionalmanagement Graz & Area Metropolitana

FRANCIA

- Consiglio Regionale della Regione Rhône Alpes, Direzione Turismo, Montagna e Parchi
- Grenoble Alpes Métropole, Dipartimento Strategie Territoriali
- Università Pierre Mendès France, Istituto d'Urbanistica di Grenoble
- Agenzia d'Urbanistica della Regione di Grenoble

GERMANIA

- Leibniz Università di Hannover, Dipartimento Pianificazione Territoriale
- Associazione per il Turismo e lo Sviluppo locale di Allgäu

ITALIA

- Regione Lombardia, Direzione Generale Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile (capofila) in collaborazione con Direzione Generale Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo
- Regione del Veneto, Direzione Urbanistica e Paesaggio
- Regione Piemonte, Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, Settore Pianificazione Territoriale e Paesaggistica

SLOVENIA

- Istituto Geografico Anton Melik,
  Centro di Ricerca Scientifica dell'Accademia Slovena di Scienza e Arte
- Agenzia di Sviluppo Regionale dell'Area Urbana di Lubiana

SVIZZERA

- Città di Zurigo, Settore Sviluppo Urbano e Relazioni Internazionali

MILANO METROPOLI RURALE

COORDINAMENTO ISTITUZIONALE

Claudia Maria Terzi, assessore all'Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, Regione Lombardia

RESPONSABILE DI PROGETTO

Mario Nova, D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, Regione Lombardia

GRUPPO DI LAVORO

Regione Lombardia

Coordinamento

Filippo Dadone, Maria Grazia Pedrana

Cristina Bollini, Monica Cetti, Cosmina Colombi, Francesco Coviello, Carmelo Di Mauro, Elisabetta Ferramosca, Mauro Filì, Alberto Giudici, Carlo Palazzoli, Matteo Pozzetti, Irene Zanichelli

Eupolis Lombardia

Mariella Borasio, Alberta De Luca, Marco Di Maggio, Marco Prusicki, Gianni Scudo

Centro di Iniziativa Europea soc.coop. r.l.

Anna Catasta, Valentina Dotti, Virginia Giandelli, Francesca Simonetti

HANNO COLLABORATO

Comune di Milano, Città Metropolitana di Milano, Distretto Agricolo Milanese, Distretto Agricolo Valle Olona, Distretto Neorurale delle Tre Acque di Milano, Distretto Rurale Riso e Rane, Fondazione Cariplo

Il volume è stato curato da

Maria Grazia Pedrana, Matteo Pozzetti, Francesco Coviello, Marco Prusicki, Valentina Dotti, Francesca Simonetti

Progetto grafico

Marina Penno Advertising (Torino)

Realizzazione editoriale

Pierrestampa (Roma)

Si ringraziano per la gentile concessione delle immagini

Giovanni Molina, MilanoDepur Spa, Consorzio DAM

© 2015, Regione Lombardia

Progetto cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) tramite il Programma di Cooperazione Territoriale Spazio Alpino 2007-2013

FSC www.fsc.org

MISTO

Carta da fonti gestite in maniera responsabile

Paper from responsible sources

FSC® C103486

Alpine SPACE
EUROPEAN TERRITORIAL COOPERATION
THIS PROJECT IS CO-FUNDED BY THE EUROPEAN REGIONAL DEVELOPMENT FUND
investing in your future

Regione Lombardia